

Aspetti geofisici e climatici

La Germania (nome ufficiale *Bundesrepublik Deutschland*, Repubblica Federale Tedesca) è uno stato dell'Europa centrale, che si estende dalle Alpi al Mare del Nord ed al Mar Baltico. Essa confina: a nord con la Danimarca, a est con la Polonia e la Repubblica Ceca, a sud con l'Austria e la Svizzera, e ad ovest con Francia, Lussemburgo, Belgio e Paesi Bassi. Il paese ha una superficie complessiva di 356.970 km² e un'estensione costiera di 2.389 km.

Morfologicamente il suo territorio è molto vario, caratterizzato com'è da diverse strutture geologiche tra lo giustapposte: quella dei massicci antichi, paleozoici, con i congiunti bassopiani, al centro e a nord, e quella dei rilievi d'origine alpina, di formazione più recente, a sud.

Possiamo, quindi, distinguere 3 diverse regioni fisiche: il Bassopiano Germanico a nord (che si prolunga sul mare con la Penisola Danese, di cui la Germania occupa la parte meridionale), l'Altopiano Germanico, che comprende i rilievi centrali (*Mittelgebirge*), tra cui i rilievi ercinici e l'altopiano svevo-bavarese, e la regione alpina e subalpina meridionale.



Figura 1 La Germania

Il Bassopiano Germanico settentrionale è costituito da un sistema di basseterre e pianure formatesi durante l'ultima epoca glaciale, attraversato da numerosi fiumi che nascono sui rilievi centrali e meridionali e scorrono verso il Mare del Nord. Si distinguono in genere due zone: la pianura interna (la cosiddetta *Geest*) e la fascia litorale, che corrisponde alla zona dei polder, costituita da fertili praterie (*Marschen*). La pianura della *Geest*, che si estende a ovest dell'Elba, è coperta da uno spesso strato di depositi morenici molto fertile, e corrisponde in gran parte alla Brughiera di Luneburgo. Data la piatezza della regione e il conseguente scarso drenaggio, le acque spesso ristagnano nelle depressioni, dando origine a numerose torbiere.

Più a sud, la fascia di saldatura con i rilievi centrali è costituita da vasti depositi di *loess* e corrisponde alla regione dei *Börden*. La sezione orientale del Bassopiano Germanico, situata a est dell'Elba, è caratterizzata dai verdeggianti paesaggi delle colline moreniche del Meclemburgo, inframmezzate da numerosi corsi d'acqua e laghi morenici, come il lago Müritz, che contraddistinguono anche i vicini paesaggi della Polonia settentrionale (Pomerania e Masuria).



Figura 2 La catena della Selva di Turingia, nella Germania centrale, è caratterizzata da rilievi non elevati, coperti di foreste di abeti e faggi. Questa regione boscosa si allunga nel settore occidentale della Turingia, verso la Baviera, ed è attraversata da numerosi corsi d'acqua.

dimentari e valli tettoniche. A ovest è situato il Massiccio Scistoso Renano, un rilievo con una altitudine massima di 800 m, orientato in senso sud-ovest nord-est. Attraversato dal Reno e dai principali affluenti, la Mosella e il Lahn, questo gruppo montuoso è formato una serie di massicci isolati e di modesta quota: l'Eifel (746 m) e l'Hunsrück (818 m) a ovest, il Taunus (880 m) e il Westerwald (657 m) a est, e il Sauerland (841 m) a nord.

A est, una serie di antichi massicci si estende lungo la frontiera con la Repubblica Ceca: i monti Metalliferi a nord, il Fichtelgebirge al centro, la Selva boema e la Selva bavarese a sud. Questo sistema montuoso ha un prolungamento a ovest nella Selva di Turingia, separata dal massiccio cristallino dello Harz (situato più a nord) dal bacino triassico della Turingia.

La costa è caratterizzata da un'alternanza di basse terre sabbiose e falesie, inframmezzate da profonde *rías*¹; è inoltre interessata da accentuati menuti di marea, soprattutto nella sezione occidentale, bagnata dal Mare del Nord, dove la terra è in gran parte stata sottratta al mare dall'uomo mediante la costruzione di dighe. Al largo delle coste tedesche si trovano numerose isole, tra cui Rügen, la più vasta isola tedesca del mar Baltico, e, nel Mare del Nord, le Frisone orientali e Helgoland.

La regione centrale, il *Mittelgebirge*, cuore della Germania, è costituita da un complesso insieme di antichi massicci di formazione ercinica, di bacini se-



Figura 3 Lange Anna (Lunga Anna) è un poderoso faraglione che protegge l'estremità settentrionale dell'isola di Helgoland dall'azione erosiva delle acque del Mare del Nord.

¹ Le coste a *rías* sono caratterizzate da profonde insenature irregolari, dalle sponde meno ripide rispetto a quelle dei fiordi. In questo caso però le forme primarie sono valli di origine fluviale. L'ingressione marina può avere interessato valli orientate perpendicolarmente rispetto alla costa, o anche parallelamente. Quest'ultimo è il caso tipico della costa della Dalmazia, dove si è avuta la sommersione di valli con assi tettonici paralleli alla linea di costa.

Germania

La Fossa Renana, situata nella parte occidentale del paese, è delimitata a nord-ovest dal massiccio dello Hardt (687 m), a nord-est dall'Odenwald (626 m) e a est dalla pianura del Baden e dalla Foresta Nera, che costituiscono rispettivamente la continuazione della pianura dell'Alsazia e della catena dei Vosgi francesi.

Nella parte meridionale del paese, a nord delle Alpi, si estende l'Altopiano Svevo-Bavarese, una regione pedemontana e prealpina disseminata di laghi, come l'Ammersee e il lago Chiem, e di colline moreniche formatesi durante l'ultima glaciazione. La sezione tedesca delle Alpi comprende le Alpi di Algovia, le Alpi e le Prealpi Bavaresi e le Prealpi di Salisburgo. La vetta più elevata del paese, situata al confine con l'Austria, è lo Zugspitze (2.962 m).

I fiumi principali che attraversano il paese, entrambi navigabili per gran parte del percorso, sono il Reno ed il Danubio.

Il Reno costituisce l'asse idrografico del paese, e riveste una grande importanza sia culturale sia economica. Nasce dal massiccio dell'Adula, nelle Alpi svizzere e scorre verso nord-ovest fino a sfociare nel Mare del Nord, i suoi principali affluenti in territorio tedesco sono il Lahn, la Lippe, il Meno, la Mosella, il Neckar e la Ruhr. Il suo corso in territorio tedesco è di circa 700 km.

Il Danubio, di cui appartiene alla Germania solo il corso superiore, nasce nella Foresta Nera e scorre verso est bagnando la parte meridionale del paese prima di entrare in Austria. Il fiume mette in comunicazione la Germania con i paesi dell'Europa dell'Est (Repubblica Slovacca, Ungheria, Serbia e Romania). Navigabile solo nel tratto a monte di Ratisbona, il Danubio si presenta, nel suo corso superiore, come un torrente alpino con portata variabile e dipendente dallo scioglimento delle nevi, che scorre attraverso strette gole. I suoi principali affluenti in questo tratto sono l'Inn e l'Isar.

Altri fiumi importanti attraversano la Germania. A nord, l'Elba, che nasce nella regione dei Sudeti, nella Repubblica Ceca, entra nella Sassonia poco lontano da Dresda e prosegue in direzione nord-ovest fino a sfociare nel Mare del Nord, con un profondo estuario, presso Amburgo. Tra i suoi affluenti in territorio tedesco vi sono la Saale e l'Havel. A nord-est, l'Oder e il suo affluente Neisse segnano per oltre 160 km la frontiera con la Polonia. A nord-ovest il Weser e l'Ems scorrono verso il Mare del Nord. Alcuni laghi sono presenti nel territorio tedesco: il maggiore è il lago di Costanza, che però si estende in parte anche in Austria e in Svizzera.

La posizione geografica del paese, praticamente al centro del continente, in senso longitudinale, dove si incontrano gli influssi oceanici dell'Europa nordoccidentale con quelli del clima continentale, provenienti da est, influenza profondamente il clima tedesco. Dove prevale l'influenza del clima oceanico, le piogge invernali sono abbondanti e le estati sono tiepide e piovose.

Il clima continentale, che è accentuato a est e sud-est, è contraddistinto da estati calde e inverni freddi. La parte orientale della pianura settentrionale è caratterizzata da estati molto calde (una media di 18 °C a Cottbus) e dalle precipitazioni più scarse (588 mm in media). La parte occidentale invece è soggetta a clima suboceanico: le precipitazioni sono abbondanti tutto l'anno, raggiungendo i 740 mm annui ad Amburgo, e le temperature medie variano da 0,3 °C, a gennaio, a 17,1 °C in luglio.

L'influsso oceanico, unito alle quote elevate, spiega la grande abbondanza di precipitazioni nel *Mittelgebirge*. Il massiccio dello Harz, che è la zona più piovosa del paese, riceve in media 1678 mm d'acqua all'anno. La Fossa Renana è, d'estate, una zona molto calda e secca. L'altopiano bavarese, frequentemente spazzato dal *föhn*, fa parte della zona climatica alpina, caratterizzata dal clima di montagna.

Nonostante le piogge acide e la deforestazione che hanno caratterizzato la prima parte del secolo scorso, circa un terzo del territorio tedesco è coperto di foreste, la maggior parte delle quali si trova nella parte meridionale del paese e sui rilievi centrali, dove il rispetto del *Wald* (il bosco), quasi un culto, fa parte delle tradizioni culturali germaniche. Le foreste tedesche sono costituite sia da latifoglie d'ambiente temperato, come la quercia, il frassino, il tiglio, il faggio, sia da conifere come l'abete e, a quote elevate, il larice. Le zone collinari poste a sud-ovest e le valli del Reno, della Mosella e del Meno sono coperte di vigneti, la cui crescita è favorita dal clima piuttosto mite, al riparo dagli influssi continentali.

In effetti le condizioni ambientali della Germania sono caratterizzate da un notevole contrasto tra la parte occidentale e quella orientale del paese, che ha le sue radici nelle profonde differenze della situazione politica ed economica dei due blocchi prima della riunificazione. Nel 1990 l'Ovest ricavava il 38%

Germania

dell'elettricità dalle centrali nucleari (che ammontavano a 22 nel 1989). Da parte sua, l'Est, che si caratterizzava per un'alta concentrazione di industrie pesanti, grandi consumatrici di energia e fortemente inquinanti, ricorreva ancora in modo massiccio al carbone come fonte energetica.

Dopo la riunificazione, la preoccupazione per l'ambiente ha determinato la chiusura di alcuni reattori nucleari di fabbricazione russa, situati nella Germania orientale, considerati ad alto rischio. Come conseguenza, oggi i *Länder* orientali producono molta più anidride carbonica rispetto a quelli occidentali e assorbono un terzo del commercio internazionale di lignite. Le emissioni di zolfo dell'Est sono cinque volte superiori a quelle dell'Ovest e contribuiscono in maniera significativa alla formazione delle piogge acide, i cui effetti si propagano anche nei paesi confinanti.

L'attuazione delle direttive dell'Unione Europea e della Commissione Economica per l'Europa dell'ONU dovrebbero determinare, nei prossimi anni, una riduzione delle emissioni inquinanti. Altre direttive nazionali sono state recentemente attuate nei *Länder* orientali, dove l'inquinamento dei corsi d'acqua, determinato dagli scarichi urbani e industriali, ha raggiunto anche le acque del mar Baltico. Nell'Ovest è stato attuato un vasto programma di riciclaggio dei rifiuti, al quale la popolazione ha risposto in maniera massiccia.

Un tempo le foreste ricoprivano in modo estensivo il territorio della Germania, ma la loro superficie è andata progressivamente diminuendo nel corso dei secoli: attualmente coprono il 31,7% (2005) del territorio. Fin dalla metà del XIX secolo vennero introdotte leggi sulla salvaguardia delle foreste; la legge federale del 1975 sul patrimonio forestale sottolinea l'importanza di interventi a favore della salvaguardia e di uno sfruttamento sostenibile di tale patrimonio.

Numerosi sono i parchi nazionali, le riserve naturali e le aree protette, che coprono il 29,3% del territorio. Un esemplare accordo internazionale obbliga la Germania a cooperare con i Paesi Bassi e la Danimarca per la protezione del Waddensee, un braccio orientale del Mare del Nord. La Germania ha firmato la convenzione sulla salvaguardia del patrimonio dell'umanità (nel paese sono stati istituiti 31 World Heritage Sites) e possiede 14 Riserve della biosfera sotto la tutela dell'UNESCO. Il paese partecipa a numerosi trattati internazionali, tra cui quelli sull'inquinamento atmosferico, sulla vita marina, sulle specie in via d'estinzione, sulla protezione dello strato di ozono, sulla conservazione delle foreste tropicali, sulle zone umide e sulla salvaguardia delle balene.

La forte urbanizzazione che ha caratterizzato entrambe le parti del paese, ha però ridotto la varietà delle specie animali.

Nelle poche aree selvatiche possiamo trovare mammiferi come il cervo, il cinghiale, la lepre, la donnola, il tasso, il lupo e la volpe.

L'avifauna è assai sviluppata e ricca di specie, alcune delle quali migratorie, come la cicogna bianca.

Nelle acque costiere del Mare del Nord e del mar Baltico i pesci più diffusi sono l'aringa e il merluzzo. Tra i pesci d'acqua dolce vi sono la carpa, la trota e il pesce gatto.

Demografia

La Germania ha una popolazione di 82.400.996 abitanti (2007), con una densità media di 236 individui per km². Nel paese vivono quattro minoranze nazionali: i sorabi (60.000), i frisoni (10.000), i danesi (50.000) e gli zigani e rom tedeschi (70.000). Moltissimi sono gli immigrati stranieri che vivono nel paese (il tasso di immigrazione era del 2,20 per 1.000 abitanti nel 2007): il gruppo più numeroso è costituito da turchi (che rappresentano il 2,5%), seguito da slavi dell'ex Jugoslavia (1%), italiani (0,7%), greci (0,4%) e polacchi (0,3%), oltre che da minoranze austriache e spagnole. Il paese è altamente urbanizzato: oltre l'88% della popolazione vive in centri di almeno 2.000 abitanti.

La lingua ufficiale è il tedesco, parlata dalla quasi totalità dei cittadini. Esistono, poi, numerosi dialetti regionali, alcuni dei quali differiscono in modo sostanziale dalla lingua ufficiale. Significativa è la minoranza linguistica dei sorabi (o serbi di Lusazia), discendenti delle tribù slave che i tedeschi del Medioevo chiamavano *Wend*, e che hanno conservato l'uso di un dialetto slavo.

Germania

La maggioranza della popolazione è di religione cristiana (45% protestante (in particolare di rito luterano) e 40% cattolica), ma sono anche presenti musulmani (2%) ed ebrei (circa 30.000 praticanti).

Il livello di alfabetizzazione è altissimo (99% nel 1995). L'istruzione scolastica è obbligatoria e gratuita tra i 6 e i 18 anni di età; direttamente controllata dalle amministrazioni regionali, è sottoposta a direttive nazionali che garantiscono la sostanziale equivalenza dei sistemi scolastici di tutto il paese².

Divisioni amministrative e città principali

La Germania è divisa in sedici stati confederati (tedesco *Land*, plurale *Länder*): Baden-Württemberg, Baviera, Berlino, Brandeburgo, Brema, Amburgo, Assia, Bassa Sassonia, Renania Settentrionale-Vestfalia, Renania-Palatinato, Saarland, Schleswig-Holstein, Meclemburgo-Pomerania Anteriore, Sassonia-Anhalt, Turingia e Sassonia.

La capitale della Germania è Berlino, città imponente e monumentale le cui vicende sono legate, nel secolo appena terminato, alla divisione e alla successiva riunificazione del paese; il confine tra le due Germanie passava nel cuore storico della metropoli, oggi restituita alle sue funzioni originarie. Molte funzioni amministrative, tuttavia, trovano ancora la loro sede nella capitale della Repubblica Federale Tedesca, Bonn, antica città universitaria sulle sponde del Reno. I principali centri del paese, che comprende tre sole città con più di un milione di abitanti, ma undici città con più di mezzo milione (indice dell'equilibrata distribuzione dell'urbanesimo nel territorio), sono perlopiù d'origine antica, medievale (ma qualcuna è di fondazione romana). Molte sono legate allo sviluppo industriale, a cui si deve la formazione della conurbazione della Ruhr e la crescita delle città lungo il Reno.

Le maggiori città sono Amburgo, importante città portuale; Monaco, centro commerciale e culturale; Colonia, città industriale che ospita una splendida cattedrale; Francoforte, centro commerciale e manifatturiero; Essen, importante centro siderurgico situato nel bacino della Ruhr; Dortmund, città industriale nelle cui vicinanze si trovano grandi giacimenti di carbone; Stoccarda, Düsseldorf e Lipsia, centri dell'industria manifatturiera e commerciali.

Berlino conserva interessanti collezioni d'arte presso gli Staatliche Museen, nel sobborgo di Dahlem, il Kaiser-Friedrich-Museum, il Pergamon Museum e l'Accademia di Belle Arti. Monaco ospita opere degli antichi maestri nella Alte Pinakothek, oltre a collezioni di arte moderna e contemporanea nella Neue Pinakothek (*vedi* Alte-Neue Pinakothek). Tutte le più importanti città tedesche sono sede di biblioteche. Archivi del periodo nazista sono conservati nelle biblioteche federali di Coblenza e nel Centro documentario di Berlino.

Teatri e sale da concerto attraggono numerosi spettatori; le orchestre filarmoniche di Berlino (Berliner Philharmoniker) e di Monaco e l'orchestra sinfonica di Bamberg sono conosciute in tutto il mondo, così come le orchestre radiofoniche di Monaco, Colonia e Amburgo.

Economia

Come per tutte le altre nazioni europee, alla fine della seconda guerra mondiale la Germania si trovò in condizioni economiche disastrose.

² Il sistema scolastico si divide nel grado inferiore, rappresentato dalla scuola di base (*Grundschule*), e in quello superiore, che prevede fondamentalmente tre diversi corsi di studi, la *Hauptschule*, la *Realschule* (istituti professionali) e il *Gymnasium* che si conclude con il conseguimento del diploma, necessario per l'ammissione all'università. Esistono inoltre scuole per gli adulti, come le numerose *Volkshochschulen* (università popolari), che offrono una grande varietà di corsi e alcuni programmi che giungono fino al conseguimento del diploma. Il paese è sede di numerosi atenei, tra i quali l'Università di Heidelberg (1386), tra le più antiche di Europa, l'Università di Jena (1548), l'Università di Gottinga (1737) e l'Università di Berlino (1810).

Germania

Trovandosi dalla parte degli sconfitti, poi, il paese si trovò diviso in quattro zone d'occupazione, dalle quali nel 1949 nacquero due diverse entità statali: la Repubblica Federale Tedesca (che comprendeva le zone controllate da USA, Regno Unito e Francia), ad ovest, e la Repubblica Democratica Tedesca (la zona sotto il controllo sovietico) ad oriente.

La Germania Orientale impiegò molto tempo a riprendersi e solo a partire dagli anni Settanta del XX secolo raggiunse una certa stabilità economica e politica, diventando uno dei paesi più sviluppati del Blocco orientale.

Favorita dagli aiuti internazionali del piano Marshall e da consistenti investimenti stranieri, la Germania Occidentale compì invece in breve tempo l'opera di ricostruzione e, alla fine degli anni Cinquanta del XX secolo, era già diventata una delle maggiori potenze industriali del mondo. La successiva espansione industriale della Germania Occidentale fu sostenuta da un potente sistema bancario e si svolse in un quadro di "economia sociale di mercato"; motore di quello che venne definito il "modello tedesco" fu lo stato, il cui ruolo fu determinante nell'incoraggiare gli investimenti e nel creare un avanzatissimo sistema di welfare.

Alla fine degli anni ottanta, con la progressiva dissoluzione del blocco sovietico consentì la riunificazione dei due blocchi, che però si trovavano in situazioni economiche molto diverse: terza potenza economica mondiale e locomotiva europea la Germania occidentale e paese collettivista nella sua forma estrema, afflitta da una gravissima crisi che coinvolgeva tutti i settori della società, quella orientale. Il processo di riunificazione, quindi, ha rappresentato un forte shock per tutto il paese. Per la Germania Federale, sulla quale si scaricarono gli enormi costi finanziari dell'operazione, e per quella Democratica, che in seguito alla profonda ristrutturazione cui furono sottoposti i suoi vetusti apparati (industriale, burocratico, ecc.) sta ancora pagando costi sociali notevoli, soprattutto in termini di disoccupazione, che in alcune aree tocca picchi del 20% della popolazione attiva. Nonostante ciò, lo sviluppo economico tedesco non ha conosciuto battute d'arresto.

Nel 2005 il prodotto interno lordo della Germania ammontava a 2.794.926 milioni di dollari USA, equivalenti a un PIL di 33.890,50 dollari USA pro capite. Secondo i dati Eurostat, nel 2003 il tasso medio di disoccupazione del paese era pari al 9,6%.

Agricoltura e settori correlati

Tra i settori economici l'agricoltura riveste un ruolo di secondaria importanza per la Germania, che importa circa un terzo delle derrate alimentari destinate al consumo locale. I terreni più fertili e adatti all'agricoltura si trovano nella sezione meridionale dei bassopiani settentrionali. Le colture principali sono barbabietole da zucchero (25 milioni di tonnellate nel 2005), patate (11,2 milioni di tonnellate), orzo (12 milioni di tonnellate), frumento (23,6 milioni di tonnellate), segale (3 milioni di tonnellate) e luppolo. La Germania produce anche notevoli quantità di uva (1.122.000 tonnellate), destinata alla vinificazione. Mentre è fiorente l'allevamento, che qui assume caratteristiche più da secondario che da primario. Si tratta soprattutto di bovini e mucche da latte (che consentono un'attività casearia tra le prime in Europa), oltre che di suini.

Grande rilevanza rivestono anche silvicoltura e pesca. La maggior parte dei 56.946.000 m³ di legname prodotti nel 2005 proveniva dalle grandi foreste del sud-ovest. I maggiori porti pescherecci del paese sono quelli di Brema, Bremerhaven, Cuxhaven, sul Mare del Nord, e di Kiel sul mar Baltico. Nel 2004 il pescato fu di 319.336 tonnellate.

Risorse minerarie

Quanto alle risorse minerarie, la Germania possiede giacimenti di carbone (antracite), che furono all'origine della grande industria di base tedesca, dislocati principalmente nella regione della Ruhr e nel

Saarland. L'industria, però, ha ormai esaurito gran parte delle riserve. Ancora cospicua è la produzione di lignite utilizzata dall'industria energetica, che si avvale anche in larga misura di minerali radioattivi e di petrolio d'importazione e nazionale; questo proviene soprattutto dalle zone prossime al confine olandese (*Emsland*), dove si estrae anche gas naturale. Il potassio, di cui la Germania possiede ricchi giacimenti, abbonda nel sud-ovest, nella zona di Friburgo, e nel nord, vicino alle bocche dei fiumi Ems e Nese. In territorio tedesco esistono inoltre abbondanti riserve di sale e, in quantità più modesta, giacimenti di mercurio, argento, zolfo, piombo, uranio e zinco.

Industria

Nonostante il paese abbia ormai raggiunto uno stadio di sviluppo post-industriale, il settore secondario continua ad avere un ruolo rilevante nell'economia tedesca. Le attività principali sono nei settori: meccanico, delle lavorazioni del ferro e dell'acciaio, della fabbricazione di automezzi, di apparecchiature elettroniche e di precisione, oltre che tessili. Affermata e forte è anche l'industria chimica, a cui si affianca quella farmaceutica.

Le grandi industrie manifatturiere sono concentrate in diversi distretti industriali; il principale si trova nella Renania Settentrionale-Vestfalia e comprende il bacino della Ruhr, cuore pulsante del sistema industriale tedesco con i suoi complessi siderurgici, le acciaierie e le industrie manifatturiere collegate. Queste sono però dislocate in diversi centri quali Aquisgrana, Colonia e Düsseldorf, dove si producono sostanze chimiche, articoli metallici, componenti meccanici e veicoli da trasporto.

Un altro importante distretto industriale è situato nel punto di confluenza dei fiumi Reno e Meno; in quest'area sono comprese le città di Francoforte, Wiesbaden, Magonza e Offenbach, con le loro grandi fabbriche per la lavorazione dei metalli e la produzione di componenti elettronici, prodotti farmaceutici, chimici e veicoli a motore. Verso sud, lungo il Reno, si trova un'altra importante regione industriale che comprende le città di Mannheim, Ludwigshafen e Karlsruhe, dove si fabbricano prodotti chimici, componenti meccanici e materiali da costruzione. Stoccarda è il centro di una zona di produzione di motoveicoli, apparecchiature elettroniche, macchinari per ufficio, tessuti e strumenti ottici; nel distretto di Monaco si producono invece aeroplani, veicoli a motore, abbigliamento e birra.

Altre importanti aree industriali sono situate nel nord-ovest del paese: tra queste il distretto di Hannover-Brunswick, specializzato nella produzione di acciaio, prodotti chimici e veicoli a motore, e la regione manifatturiera che comprende le città portuali di Amburgo, Brema, Kiel e Wilhelmshaven, dove si producono derivati della raffinazione del petrolio, alimenti, birra, navi e macchinari per ufficio. Berlino è un importante centro di produzione di apparecchiature elettroniche.

Nel territorio della ex Germania Orientale si trovano grandi stabilimenti siderurgici, con importanti fonderie a Eisenhüttenstadt e vicino a Berlino; oltre all'acciaio vengono prodotte anche rilevanti quantità di sostanze chimiche, quali acido solforico, soda caustica e ammoniaca. Numerosi impianti chimici si trovano nella regione di Dessau, Halle e Lipsia; un grande complesso petrolchimico di raffinazione del greggio sorge presso Schwedt sull'Oder, nel nord-est.

Nell'area occupata un tempo da Berlino Est si trovano fabbriche di componenti elettronici; strumenti ottici e di precisione vengono prodotti a Jena e Görlitz, mentre Rostock e Wismar sono centri della cantieristica navale. In molte città come Cottbus, Chemnitz e Lipsia si producono tessuti e Dresda, Eisenach e Zwickau sono centri importanti per l'assemblaggio di veicoli a motore.

La produzione di energia è assicurata in misura quasi eguale dal petrolio e dalle centrali nucleari (*vedi* Energia nucleare), la cui produzione però è stata recentemente ridotta: il tasso di produzione di elettricità da centrali termiche era del 62,5% a fronte di un 28,1% prodotto in centrali nucleari (2003). Lungo i principali fiumi esistono impianti idroelettrici che però danno una produzione pari ad appena il 3,7% del totale. Una piccola percentuale di elettricità viene prodotta da impianti geotermici, solari ed eolici (5,6%).

Finanza

In base agli articoli del trattato di Maastricht e ai relativi accordi, dal 1998 ha sede a Francoforte la Banca centrale europea. La stessa città ospita anche la più importante Borsa Valori del paese. Fino all'introduzione dell'euro, l'unità monetaria tedesca era il marco (DM, *Deutsche Mark*), diviso in 100 *pfennige*, emesso dalla Deutsche Bundesbank, un'istituzione non governativa e autonoma con sede a Francoforte.

Commercio

La Germania è una nazione leader nel commercio internazionale. I più importanti prodotti esportati dal paese sono macchine industriali, autoveicoli e motoveicoli, prodotti chimici, ferro e acciaio, tessuti e prodotti dell'abbigliamento; tra le principali importazioni vi sono petrolio, greggio e raffinato, macchine industriali, prodotti alimentari e chimici, abbigliamento e veicoli a motore. La Germania continua a essere un partner commerciale di primaria importanza sia per le nazioni occidentali (paesi dell'Unione Europea, Stati Uniti, Svizzera) sia per i paesi dell'Europa orientale. La bilancia commerciale è in attivo: nel 2004 le importazioni totali ammontavano a 718.150 milioni di \$ USA, a fronte di esportazioni per 911.742 milioni di \$ USA.

Trasporti

Il sistema di trasporti tedesco è molto sviluppato, comprende: 231.581 km di strade; 11.143 km di autostrade (*Autobahn*) (nel 2003 erano presenti in Germania 578 veicoli a motore ogni mille abitanti); una rete ferroviaria molto efficiente (34.228 km) (la *Deutsche Bundesbahn*, gestita dallo stato e ampiamente utilizzata per il trasporto sia di merci sia di passeggeri; esistono, e sono in programma di sviluppo, diverse linee ad alta velocità); una rete di vie d'acqua interne che si estende per 7480 Km, di cui 1844 Km di canali di collegamento.

Anche le infrastrutture logistiche sono importanti. La navi della flotta mercantile tedesca salpano dai porti di Amburgo, Wilhelmshaven, Brema, Nordenham ed Emden sul Mare del Nord, e di Lubeca, Wismar, Rostock e Stralsund sul Baltico. L'aeroporto di Francoforte, il più importante del paese, è il terzo più trafficato d'Europa. La compagnia aerea di bandiera, la Lufthansa, è gestita dallo stato.

Turismo

Anche se il settore non ha un impatto rilevante sul PIL, a chi decide di visitarla, la Germania offre diverse opzioni, dal turismo culturale a quello escursionistico e sportivo.

La rete delle strutture ricettive è molto sviluppata, offrendo varie possibilità di alloggio, così come la cartografia, sia cartacea che multimediale. Il sistema bancario, molto sviluppato, offre diversi servizi anche a coloro che provengono da nazioni esterne alla zona Euro (€), la valuta corrente del paese.

Turismo culturale

In particolare, la Germania si presenta come la terra dei castelli per eccellenza. In effetti la sua storia e la sua posizione hanno favorito la costruzione di castelli di tutti i tipi: dalla fortezza di difesa agli splendidi castelli diventati simbolo di potenza e di ricchezza dei loro signori.

Germania

I castelli sono quasi tutti aperti al pubblico, molti ospitano importanti musei e sono spesso circondati da sontuosi parchi e giardini.



Numerosi sono i castelli trasformati in alberghi, con tutti i comfort e servizi di livello degni di molte stelle, ma ci sono anche quelli accessibili a chi viaggia con portafoglio leggero: ben 43 tra rocche e castelli tedeschi ospitano ostelli della gioventù.

Tra i più importanti troviamo:

Figura 4 Il castello di Chemnitz

Il **Palazzo Cecilienhof** (patrimonio dell'umanità dell'UNESCO), che fu costruito tra il 1914 e il 1917 quale residenza dell'ultima coppia di principi ereditari di Prussia, il principe Wilhelm di Prussia e la sua consorte Cecilie von Mecklenburg-Schwerin, ma ottenne fama mondiale in quanto sede della Conferenza di Potsdam tenuta nell'estate del 1945 dalle forze alleate vincitrici della Seconda Guerra Mondiale, USA, Gran Bretagna e Unione Sovietica.



Il castello di **Charlottenburg** è l'unico palazzo ancora presente a Berlino a testimoniare i fasti degli Hohenzollern riunisce in una sola struttura un museo d'arte e di storia. In questo straordinario complesso barocco formato da edifici e giardini, arricchiti da monumenti e straordinari arredi e decori interni e pregiate collezioni, i visitatori hanno un quadro vivido della cultura di corte e del mecenatismo nell'arte in Brandeburgo-Prussia al tempo del Grande Principe Elettore Federico Guglielmo (1620-1688), la cui statua equestre realizzata da Andreas Schlüter domina il cortile d'onore.

- troneggia da oltre 600 fiume Neckar. Dal XIII al



XVII secolo numerosi Principi Elettori del Palatinato dimorarono fra le sue possenti mura, in edifici la cui architettura evidenzia elementi dal Gotico al Rinascimento; di particolare interesse anche le cantine, dove è custodita la botte da vino più grande del mondo (Grosses Fass) dalla capienza di ben 220.000 litri. Splendidi anche i giardini, un tempo noti come "Hortus Palatinus".



La costruzione dell'imponente complesso architettonico in stile neogotico del **castello di Hohenzollern** iniziò nel 1850 per volere del re Federico Guglielmo IV di Prussia e di suo cugino, il principe Karl Anton von Hohenzollern. Il castello è la romantica espressione di un sogno reale.

Il sontuoso **castello di Linderhof** sorge dove un



tempo si erigeva il casino di caccia di Maximilian II, padre di re Ludwig II. Affascinato dal sontuoso seguito della dinastia dei Borboni, Ludwig II decise di costruire il castello e il parco di Linderhof ispirandosi alla sontuosa reggia di Versailles, ma fu in grado di realizzare questo suo sogno soltanto con la costruzione del Palazzo Nuovo di Herrenchiemsee. I sontuosi giardini e il parco creati da Carl von Effner costituiscono la più degna cornice al castello, circondandolo con tigli (in tedesco Linde) di ormai trecento anni, che hanno dato il nome al castello.



Quello di **Neuschwanstein**, situato lungo la strada romantica e la strada tedesca delle Alpi, è un vero e proprio "castello delle fiabe" voluto dal re bavarese Ludwig II fu costruito negli anni 1869-1886 in stile neoromantico riproponendo lo schema di un castello medievale tedesco in cui risiedevano i cavalieri. Le sale interne sono riccamente decorate con scene tratte dal mondo delle saghe e leggende medievali.

Nei dintorni possiamo trovare il centro storico di Füssen con il castello Hohes Schloss e il monastero barocco St. Mang, 11 laghi per la pratica degli sport acquatici ed escursioni in barca, una rete di sentieri escursionistici e ciclabili, il centro di volo Tegelberg (deltaplano e parapendio) e quello di volo a vela di Füssen e

numerosi impianti per la pratica degli sport invernali.

Il **castello di Norimberga**, che fu residenza temporanea di tutti gli imperatori del Sacro Romano Impero dal 1050 al 1571, è tra i palazzi imperiali più rappresentativi del Medioevo. Federico Barbarossa e i suoi successori ampliarono considerevolmente la struttura originaria del castello reale salico risalente alla metà dell'XI secolo. Splendida la cappella romanica, dalla struttura ancora intatta, articolata su due piani, scanditi in tre navate. Gli appartamenti imperiali e le sale di rappresentanza del palazzo, che vantano rivestimenti in gran parte ancora originali, sono arredati con mobili, arazzi e dipinti del Cinquecento e Seicento.



Il **castello di Pillnitz** è pittorescamente adagiato sulle sponde del fiume Elba nell'omonimo parco. Con i suoi archi rampanti spingenti e i comignoli riccamente ornati, questo è l'unico esempio di castello di queste dimensioni in stile chinoise in Europa. I vari giardini che formano il parco rispecchiano gli stili dominanti l'architettura dei giardini nelle diverse epoche; all'interno di questo polmone verde vi è anche l'incantevole serra, dove in primavera una camelia di 250 anni si ricopre di 35.000 splendidi fiori scarlatti.

Le estese rovine che si ergono sopra il Reno illustrano molto bene la struttura delle fortificazioni, in particolare come venivano progettate e costruite nel tardo Rinascimento. Nel 1245 il conte Dieter V von Katzenelnbogen fece erigere il **castello di Reinhfels**, che divenne la residenza del casato e fu la fucina di una vivace vita culturale. Nel XVI e XVII secolo, i langravi dell'Assia ne fecero la propria residenza permanente e trasformarono il castello in una vera e propria fortezza, che fu distrutta nel 1796/1797. Le rovine del castello medievale (spaziose cantine dalle imponenti volte a botte) e i cunicoli sotterranei della fortezza sono ancora oggi testimoni di un'opera straordinaria.



La progettazione del **castello di Sanssouci** iniziò nel 1744, a cura di Georg Wenzeslaus von Knobeldorff, che si basò sugli schizzi realizzati da Federico II. Il palazzo, gli edifici annessi e il parco sono considerati il grande capolavoro dell'architetto, che coordinò anche il lavoro degli artisti, oltre a rappresentare un caratteristico esempio dell'architettura rococò contemporanea. L'edificio è stato dichiarato dall'UNESCO „patrimonio dell'umanità“.

Germania



Originariamente il **castello di Schwerin** era una fortezza slava di ne (fino al 1160), durante il dominio di Enrico il Leone sull'isola fu costruita una rocca per i Conti di Schwerin.

La rocca di Schwerin è stata la residenza dei duchi e degli arciduchi di Meclemburgo-Schwerin dal XIV secolo al 1918. Nel XVI secolo la rocca fu trasformata in castello e nel 1843-1857 la struttura assunse la sua forma attuale includendo anche edifici rinascimentali del XVI e XVII secolo.

Sede del Parlamento del Meclemburgo-Pomerania dal 1990, al suo interno il castello ospita anche un museo (appartamenti, sale di rappresentanza, sale dei ricevimenti, arte dal XVI al XIX secolo e porcellane europee dal XVIII al XX secolo).



Straordinario monumento al feudalesimo nell'Europa centrale, la cui storia si intreccia con le vicende di grandi personaggi ed eventi di rilevanza universale, la **fortezza Wartburg** fu la residenza e centro di potere di Ludwig IV di Turingia, marito della Santa Elisabetta, il rifugio di Martin Lutero che qui tradusse il Nuovo Testamento della Bibbia in tedesco e recentemente è stato dichiarato dall'UNESCO patrimonio culturale dell'umanità in quanto simbolo dell'integrazione e dell'unità tedesca. Il romanticismo di cui è permeata la sua storia, il Rinascimento

e lo Storicismo caratterizzano il volto di questo straordinario tesoro artistico e culturale. La Wartburg ispirò inoltre il re bavarese Ludwig II a costruire il castello Neuschwanstein.

Attualmente parte della **fortezza Veste Coburg** è adibita a galleria d'arte. Le collezioni sono situate in tre ali del castello, collegate tra loro: Steinerne Kamenate: la camera di Lutero, la Grande sala dei banchetti di corte, risalente al 1504, con la stufa in ghisa più antica della Germania, la Sala di caccia con splendidi pannelli intarsiati del 1632, dipinti e oggetti d'arte realizzati tra il Medioevo e il primo evo moderno, tra cui una Pietà del 1360, la Madonna di Bamberg del 1370, quadri di grandi maestri tedeschi dell'epoca di Dürer (alcune tele appartengono alla collezione di Georg Schäfer, Schweinfurt), e 26 dipinti di Lucas Cranach il Vecchio.



Carl-Eduard-Bau: custodisce la preziosa raccolta ducale di vetri (vetri veneziani e barocchi), collezioni di porcellane, maioliche, vasellame di stagno; il gabinetto di Arti Grafiche e lo studio: annovera circa 350.000 opere di 5.000 maestri appartenenti a tutte le principali scuole europee dal XV secolo al presente (visitabile solo su appuntamento).

Herzoginbau: ospita la collezione di armi (da guerra e da caccia) e armature storiche, la raccolta di carrozze da cerimonia (la più antica carrozza funzionante in Europa) e slitte da torneo con esemplari del XVI e XVIII secolo, e una raccolta di ceramiche moderne. Spesso sono allestite esibizioni straordinarie (è possibile richiedere informazioni sul programma al servizio informazioni).



Il **palazzo imperiale di Goslar**, in stile romanico, fu eretto nell'XI secolo ai piedi del monte Rammelsberg, fonte di ricchezza per la sua miniera d'argento. La residenza acquisì un'importanza particolare tra il 1005 e il 1015 con Heinrich III, che trasferì il palazzo imperiale da Werla a Goslar, e soggiornò ben venti volte con la famiglia e il suo seguito in quello che riteneva "il suo palazzo più bello". Qui, nei secoli, si svolsero ben 23 diete imperiali, l'ultima sotto l'imperatore svevo Federico III. Il cuore di Heinrich III è sepolto sotto una lastra di pietra nella cappella di St.Ulrich, a testimoniare il legame par-

ticolare sentito dell'imperatore con la città. Durante i lavori di restauro eseguiti tra il 1879 e 1897 sotto la direzione del Prof. H. Wislicenus la sala imperiale è stata ridecorata.

Nelle sale a volta del piano terra è allestita una mostra sulla storia della corte imperiale itinerante, sul destino mutevole dell'imperatore e la storia del palazzo. Vi è inoltre la presentazione in modo chiaro dell'architettura romanica e gotica.



Dopo il rogo che distrusse il Castello vecchio, nel 1753 il margravio Friedrich von Brandenburg-Bayreuth affidò a Joseph Saint-Pierre il progetto e la costruzione della nuova residenza cittadina, oggi nota come **palazzo nuovo di Bayreuth**, la cui architettura finale fu influenzata considerevolmente dalla margravia Wilhelmine, che disegnò personalmente alcune delle sale quali il Gabinetto degli specchi e la Sala vecchia della musica, decorata con ritratti a pastello di cantanti, attori e ballerini.

La Sala delle palme con i pregiati pannelli in legno di noce è uno straordinario esempio del Rococò di Bayreuth; al piano terra del Palazzo Nuovo (Neues Schloss) è esposta una vasta collezione di maioliche di Bayreuth realizzate nella manifattura fondata nel 1716 (Collezione Rummel).



Il **palazzo nuovo Herrenchiemsee** fu fatto costruire dal Re Ludwig II di Baviera ad imitazione della francese Versailles. Re Ludwig, infatti, vedeva nel "Re Sole" francese Luigi XIV l'incarnazione ideale della monarchia assoluta. Con la realizzazione del Palazzo Nuovo (Neues Schloss) di Herrenchiemsee, progettato da Georg Dollmann e Julius Hofmann, egli realizzò il desiderio, a lungo accarezzato, di costruire una "Nuova Versailles" che simboleggiasse l'assolutismo e fosse al contempo una creazio-

ne autonoma dello Storicismo. Anche il parco del palazzo, progettato da Carl von Effner, riprende motivi di Versailles.

All'interno del palazzo, il museo dedicato a Re Ludwig II narra la vita del sovrano e la sua morte prematura attraverso dipinti, busti e fotografie storiche, ma anche oggetti personali quali la sua veste battesimale e il mantello dell'incoronazione.



La **residenza di Monaco** è il risultato delle numerose modifiche che, nel corso dei secoli, i sovrani Wittelsbach fecero ad un piccolo castello sull'acqua del XIV secolo, trasformandolo in una sontuosa dimora nella quale stabilirono, oltre alla propria residenza, anche la sede del loro governo. Oggi, le splendide sale e le collezioni d'arte della Residenz risalgono al Rinascimento, al primo Barocco, al Rococò e che abbracciano fino al Classicismo rappresentano uno dei principali e più straordinari complessi museali della Baviera.



L'**antica residenza dei Principi Vescovi di Würzburg** è annoverata tra i principali palazzi barocchi in Europa ed è stata inserita dall'UNESCO nell'elenco dei patrimoni culturali dell'umanità. Progettata per il Principe Vescovo Johann Philipp Franz von Schönborn dal giovane e ancora sconosciuto architetto Balthasar Neumann, la costruzione della Residenz richiese 60 anni. L'esterno fu realizzato tra il 1720 il 1744, ma gli interni vennero completati solo nel 1780. Nello scalone d'onore, Tiepolo nel 1753 dipinse quello che probabilmente è

l'affresco più grande del mondo (600 m2). Una passeggiata nei bei giardini di corte si rivela un immenso piacere in grado di soddisfare gli amanti della natura e dell'arte.

Il territorio tedesco è anche costellato di una vasta gamma di mostre e collezioni che abbracciano la tecnica e le scienze naturali, la storia del cinema, la fotografia, la scultura, ma trattano anche di emigrazione in terre lontane e della vita quotidiana nell'ex Germania dell'Est. Numerosi musei interattivi spalancano le porte di emozionanti mondi tematici dove le parole d'ordine sono: sperimentare e toccare.

In Germania, poi, si tengono numerosi eventi culturali, come i festival di Wagner a Bayreuth e di J.S. Bach ad Ansbach e Lipsia, le esposizioni di arti visive "Documenta" a Kassel, la Settimana del cinema di Berlino (Berlinale) e la Fiera del libro di Francoforte.

Turismo sportivo e naturalistico

I paesaggi tedeschi offrono molte possibilità anche agli amanti della natura e dello sport, come a coloro che preferiscono vacanze di tutto relax.



La Germania può vantare una natura incantevole e paesaggi estremamente interessanti con scorci tutt'ora incontaminati. In questa cornice, le varietà della flora e della fauna creano luoghi straordinari dove vivere esperienze naturalistiche uniche e incomparabili. Esplorando questi paesaggi a piedi, in bicicletta o in barca, non ci si immerge solo nella bellezza della natura, ma si possono anche scrutare

gli incredibili processi evolutivi naturali tipici di questi rari ambienti.

I parchi naturali³, le riserve della biosfera unitamente ai parchi nazionali⁴ tedeschi sono vere oasi di valore naturale e culturale inestimabili, in alcuni casi uniche al mondo.

³ I parchi naturali sono vere riserve ambientali create dalla natura e gestite dall'uomo in modo esemplare. Caratterizzati da vasti scenari paesaggistici, diversificati e particolarmente incantevoli, i parchi ospitano al loro interno una moltitudine di specie animali e vegetali.

I parchi naturali svolgono una duplice funzione: preservano la natura e contribuiscono a mantenere vive le usanze e l'artigianato, a proteggere le tipologie di insediamento che si sono sviluppate nel tempo e salvaguardare la tipica architettura regionale

Nei parchi naturali tedeschi la difesa dell'ambiente si accorda in modo esemplare ai desideri di chi cerca il totale relax dedicandosi all'escursionismo, alla bicicletta o agli sport acquatici, visitando monumenti o insediamenti culturali, privilegiando sempre il rapporto diretto con la natura e il paesaggio che la circonda.

Le caratteristiche paesaggistiche dei parchi naturali ne fanno luoghi ideali per chi predilige un ambiente distensivo. In tutto il territorio tedesco sono oltre 90 i parchi naturali che contribuiscono alla conservazione del paesaggio, della cultura e delle tradizioni.

I principali parchi naturali tedeschi sono:

- Altmühltal
- Eifel
- Saar Hunsrück
- Schiefergebirge
- Schwäbisch-Fränkischer Wald
- Schwalm-Nette
- Schwarzwald Mitte/Nord
- Südeifel
- Usedom

⁴ I parchi nazionali offrono al visitatore percorsi naturalistici inimmaginabili che invitano alla scoperta di luoghi assolutamente incontaminati. Sono costituiti da scenari paesaggistici particolarmente belli e spesso rari, nonché da contesti ambientali importanti per la preservazione della biodiversità di piante e animali ormai rari. In queste aree la natura segue indisturbata il proprio sviluppo senza che l'uomo intervenga in alcun modo. I parchi nazionali tedeschi si contraddistinguono per l'unicità della natura e la grandiosità dei paesaggi. I visitatori vengono informati sulle peculiarità dei luoghi tramite appositi cartelli e materiale informativo, visite guidate attraverso il parco e centri informativi appositamente istituiti. Ogni parco nazionale regala al turista esperienze uniche e incomparabili grazie alle particolarità del proprio patrimonio naturalistico abbinate a un'ampia gamma di attività sportive e non solo.

Turismo sull'acqua

Con una rete fluviale di 10.000 km di lunghezza, ben 2.400 km di coste, 18 isole e numerosi laghi la Germania è uno tra i Paesi europei con la più ampia e stimolante offerta di aree ricreative a contatto con l'acqua. Ben otto dei tredici parchi nazionali tedeschi si trovano lungo le coste o le rive di laghi e fiumi. Anche le città anseatiche sul Mare del Nord e sul Mar Baltico sono destinazioni di sicuro interesse, con le loro antiche tradizioni marinare e i molteplici eventi culturali e sportivi che vi si svolgono, come la "Settimana di vela" di Kiel, la regata storica "Hanse Sail" di Rostock o il "Surf World Cup" sull'isola di Sylt. Ma anche nel Sud non mancano manifestazioni di richiamo: il "Festival del lago di Costanza" e il "Reno in fiamme" con fuochi d'artificio e sfilate di battelli sono soltanto due fra i tantissimi esempi che si potrebbero elencare.



valore naturale e culturale inestimabili, in alcuni casi uniche al mondo.

Organizzazione dello stato

Alla fine della seconda guerra mondiale il paese fu diviso in due parti, che rimasero separate fino al 1990 quando il nuovo stato unitario adottò il sistema federale della RFT, basato sulla Costituzione del 1949. La Costituzione stabilisce che il capo di stato è il presidente federale, eletto, con mandato di cinque anni, da una convenzione composta da membri del *Bundestag* (Dieta federale) e da un numero equivalente di rappresentanti dei *Länder*, gli stati della federazione.

Il potere esecutivo è affidato al cancelliere, nominato dal presidente e approvato dal Parlamento, e al governo di cui è capo. I ministri sono nominati dal presidente, sulla base delle proposte del cancelliere; quest'ultimo è responsabile di fronte al *Bundestag*. Il cancelliere può essere destituito dall'incarico con un voto di sfiducia del Parlamento solo previa designazione del suo successore ("sfiducia costruttiva").

Il sistema legislativo è basato su un Parlamento bicamerale. La Dieta federale (*Bundestag*) è composta da circa 600 membri (il numero varia con le legislature) eletti a suffragio universale per un termine di quattro anni. Il Consiglio federale (*Bundesrat*) ha 69 membri designati dai governi dei *Länder* in proporzione alla popolazione. Il *Bundesrat* è il tramite tra il governo federale e gli stati e ha facoltà di porre il veto alle leggi approvate dal *Bundestag*. Hanno diritto al voto tutti i cittadini a partire dai 18 anni di età.

I parchi nazionali più importanti sono:

- Parco nazionale Bassa valle dell'Oder
- Parco nazionale Berchtesgaden
- Parco nazionale dell'Eifel
- Parco nazionale Foresta Bavarese
- Parco nazionale Hainich
- Parco nazionale Harz
- Parco nazionale Jasmund
- Parco nazionale Kellerwald-Edersee
- Parco nazionale Müritz
- Parco nazionale Paesaggio lagunare della Pomerania Anteriore
- Parco nazionale Svizzera Sassone
- Parco nazionale Wattenmeer della Bassa Sassonia
- Parco nazionale Wattenmeer dello Schleswig-Holstein
- Parco nazionale Wattenmeer di Amburgo

Il sistema giudiziario del paese prevede una Corte costituzionale federale (*Bundesverfassungsgericht*), i cui giudici sono eletti per metà dal *Bundestag* e per metà dal *Bundesrat*. I *Länder* hanno tribunali propri. La pena di morte è stata abolita completamente nel 1949 (la Repubblica Democratica Tedesca l'aveva abolita nel 1987, poco prima della riunificazione).

Smilitarizzata dopo la seconda guerra mondiale, la Germania ha potuto riorganizzare il suo esercito (*Bundeswehr*) una volta ottenuta la piena sovranità (1955). Limitate ad agire nei territori dei paesi della NATO, solo nel 1994 le forze armate tedesche sono state autorizzate da una sentenza della Corte costituzionale a prendere parte a missioni internazionali sotto l'egida dell'ONU. Il servizio militare è obbligatorio per tutti i cittadini maschi abili a partire dai 18 anni di età. In seguito alla riunificazione, l'esercito della Germania Orientale è stato incorporato nel *Bundeswehr*, l'esercito della repubblica federale. Nel 2004 le forze armate contavano 284.500 addetti.

La storia

I primi abitanti della Germania furono i celti. Nel corso del I millennio a.C. la regione venne invasa dai germani, popoli provenienti dalla Scandinavia meridionale, che si stabilirono nei territori che attualmente corrispondono alla Germania ed alla Polonia, tra il Reno e la Vistola: cimbri e teutoni a nord; batavi, frisoni, longobardi e marcomanni a ovest; goti, vandali e gepidi a est.

Verso la fine del II secolo a.C. teutoni e cimbri si spostarono verso il bacino del Mediterraneo, scontrandosi con le truppe romane comandate da Caio Mario, che sconfisse i primi ad *Aquae Sextiae* (oggi Aix-en-Provence) nel 102 a.C. e i secondi l'anno dopo presso Vercelli; altre tribù della Gallia (Francia attuale), a ovest del Reno, furono assoggettate da Caio Giulio Cesare verso il 50 a.C.

Verso la fine del I secolo a.C. i romani condussero una nuova guerra contro i germani, condotta da Druso; nel 16 d.C. le truppe romane di Germanico si scontrarono con le truppe di Arminio, re dei cherusci, sconfiggendole, ma da quel momento la Germania divenne sempre più incontrollabile.

In seguito, i romani cercarono invano di consolidare i domini e stabilirono i propri confini sul Reno e il Danubio; tra i due fiumi eressero un *limes*, una linea di fortificazioni atte a fermare le invasioni, e nel II secolo impedirono alle truppe di una confederazione formata da franchi, alamanni e burgundi l'attraversamento del Reno, ricorrendo poi a truppe mercenarie costituite dagli stessi germani per controllare la regione.

Nel IV e V secolo, tuttavia, la pressione delle popolazioni di confine finì per risultare troppo forte per un impero ormai indebolito; gli unni, che dilagavano in Europa dall'Asia, provocarono ondate successive di migrazioni nel corso delle quali ostrogoti, visigoti, vandali, franchi, longobardi e altre tribù germaniche invasero i territori dell'impero romano.

Nel tardo V secolo il re franco Clodoveo sconfisse i romani e fondò un regno che comprendeva i territori della maggior parte della Gallia e della Germania sudoccidentale, convertendo i suoi sudditi, seguaci dell'eresia ariana, all'ortodossia cristiana.

Nel secolo VIII Carlo Magno sconfisse gli slavi a sud del Danubio annettendo i territori della Germania meridionale al suo regno, quindi sottomise e convertì a forza i sassoni del nord-ovest; proprio per il suo appoggio alla causa cristiana, nell'800 fu incoronato imperatore dei romani da papa Leone III (*vedi* Sacro romano impero).

L'impero carolingio, tuttavia, non sopravvisse di molto alla morte di Carlo Magno, avvenuta nell'814: con il trattato di Verdun (843) fu diviso fra i suoi tre nipoti, e Ludovico il Germanico ebbe i territori a est del Reno (attuale Germania) e successivamente, con il trattato di Mersen (870), la regione della Lotaringia. Si delineava così una prima configurazione di quella che sarebbe poi diventata un'unica nazione tedesca. Nel X secolo il territorio fu però interessato da un'ondata di invasioni da parte di popolazioni pagane danesi e magiare, provenienti da nord e da est, proprio mentre all'interno era dilaniato da particolarismi et-

Germania

nici sfociati nella formazione di unità politiche rette da capi militari promossi al rango di duchi, conti e margravi, a cui erano state concesse (così come a molti ecclesiastici) terre come feudi temporanei a compenso dei servizi resi allo stato. Con il declino dell'autorità regale, questi resero ereditari i feudi ricevuti, dando vita a potentati locali sempre più indipendenti, i maggiori dei quali furono i cinque ducati di Franconia, Svevia, Baviera, Sassonia e Lorena.

I re germanici medievali ebbero dunque tre grandi obiettivi: mantenere sotto controllo i principi rivoltosi; acquisire il controllo dell'Italia, facendosi incoronare imperatori; espandersi verso nord e verso est. Quando Ludovico IV, l'ultimo re carolingio, morì senza eredi, franchi e sassoni elessero Corrado, duca di Franconia, loro re; alla sua morte (918) scelsero come successore il duca sassone Enrico I l'Uccellatore, che sconfisse magiari e slavi e ottenne il controllo della Lorena. Nel 936 gli succedette al trono il figlio Ottone I; determinato a creare un governo efficiente e centralizzato riducendo il potere dei grandi feudatari laici, assegnò tutti i ducati a propri parenti, dividendoli in feudi non ereditari, molti dei quali concessi a vescovi e abati. Questa politica, portata avanti anche dai successori di Ottone I, determinò un sempre maggiore assoggettamento della Chiesa alla Corona e l'ingerenza sempre più stretta dell'imperatore nel papato che sarebbe sfociata nella cosiddetta lotta per le investiture.

Ottone rafforzò il dominio sulla Lorena e la Borgogna, sconfisse i danesi e gli slavi e sottomise definitivamente i magiari. Nel desiderio di emulare Carlo Magno e cingere la corona imperiale, si lasciò coinvolgere negli affari d'Italia: quando la regina dei longobardi Adelaide, rimasta vedova, gli chiese aiuto contro l'usurpatore Berengario II, incoronatosi re d'Italia, Ottone, invaso il nord della penisola (951), sposò Adelaide, sconfisse Berengario II e gli strappò la corona. Scese poi una seconda volta in Italia chiamato da papa Giovanni XII contro Berengario II: sconfitto quest'ultimo, nel 962 fu incoronato imperatore dal papa.

I successori di Ottone ne continuarono la politica in Germania e in Italia per tutto il X e l'XI secolo: Ottone II stabilì la Marca Orientale (Austria) quale avamposto militare del regno affidandola alla casata di Babenberg, ma fu sconfitto dai saraceni nel tentativo di conquista dell'Italia meridionale; sul piano interno, invece, Ottone III ed Enrico II (che morì senza figli) sostennero il movimento riformista benedettino sorto a Cluny, in Borgogna.

Corrado II riaffermò l'autorità regale sui principi signori dei feudi maggiori, rendendo ereditari quelli minori e assicurandosi così l'appoggio della piccola nobiltà. Conquistata la Borgogna, rafforzò il controllo sul nord Italia e acquisì la Corona della Polonia.

Il figlio di Corrado, Enrico III, fu il primo indiscusso re della Germania; egli impose la sua autorità ai principi tedeschi e sottomise Pomerania e Ungheria; in seguito al ripristino del diritto imperiale alla partecipazione dell'elezione del pontefice, alla sua morte scoppiò il conflitto con la Chiesa sulla questione delle investiture. Ancora bambino, Enrico IV succedette al padre nel 1056. Durante la reggenza della madre, vari principi procedettero all'annessione di proprietà della Corona; in Italia aumentò il potere dei Comuni, del papato e dei normanni e il concilio lateranense del 1059 vietò la pratica della simonia e delle investiture, avocando ai soli cardinali romani l'elezione del pontefice. Acquisita l'autorità effettiva, Enrico IV cercò di recuperare la supremazia perduta, soffocando nel 1075 una rivolta della nobiltà sassone e confiscandone le terre. La volontà di ripristinare un maggiore controllo sul clero lo fece scontrare con papa Gregorio VII e con la sua riforma tesa a liberare la Chiesa dall'autorità imperiale: convocato il sinodo di Worms (1076) Enrico IV depose il papa che a sua volta lo scomunicò. Approfittando del conflitto, parte dell'alta nobiltà tedesca elesse un re rivale di Enrico IV, Rodolfo di Svevia, scatenando una guerra civile che durò per quasi vent'anni. Nel 1080 Enrico marciò su Roma, dove insediò l'antipapa Clemente III dal quale fu incoronato imperatore (1084); tornato in Germania per continuare la guerra contro i rivali interni, venne fatto imprigionare dal figlio e costretto ad abdicare.

Germania

Enrico V continuò comunque la lotta paterna per la supremazia; nel frattempo, varie sconfitte militari gli costarono la perdita del controllo su Polonia, Ungheria e Boemia. Sul fronte interno subiva le rivolte dei principi, che lo costrinsero a giungere a un compromesso con il papa Callisto II sulla questione delle investiture: il concordato di Worms (1122) sancì il riconoscimento della totale autonomia della Chiesa dal potere temporale.

Durante il XII e il XIII secolo il conflitto tra i due poteri si tradusse in Germania e in Italia nella rivalità tra i sostenitori degli Hohenstaufen (ghibellini) e quelli del papato (guelfi). Enrico V morì senza lasciare figli nel 1125; ignorati i diritti di successione dei nipoti Federico e Corrado Hohenstaufen di Svevia, i principi scelsero Lotario II, duca di Sassonia. Questi riprese i progetti d'espansione a oriente e di affermazione del potere imperiale in Italia, dove compì due spedizioni, dovendo nel contempo fronteggiare la rivolta degli Hohenstaufen che rifiutavano di riconoscerne l'autorità.

Alla morte di Lotario i principi disconobbero i diritti di successione del genero Enrico il Superbo, signore di Baviera e Sassonia, preferendogli Corrado III Hohenstaufen; la nuova guerra intestina che seguì subì una tregua alla morte del sovrano con l'elezione al trono del nipote Federico, un Hohenstaufen imparentato con i duchi di Sassonia.

Federico I detto il Barbarossa incarnò l'ideale del re cristiano medievale. Assunto il titolo di imperatore del Sacro romano impero trascorse gran parte del suo regno in continui spostamenti tra la Germania e l'Italia, nel tentativo di ristabilire l'autorità imperiale in entrambi gli stati. Particolarmente difficile si profilava la situazione in Italia dove i Comuni (*vedi* Lega lombarda), con l'obiettivo di affermare la propria autonomia, ingaggiarono con l'imperatore una lunga serie di conflitti che si concluse con la pace di Costanza (1183); altrettanto aspra fu la disputa con il papato, soprattutto con papa Alessandro III.

Sul piano interno, unita la Borgogna alla Germania sposando Beatrice di Borgogna, Federico intese porre fine al lungo conflitto con i signori sassoni riconoscendo al pretendente al trono Enrico il Leone i ducati di Sassonia e Baviera (compensandone tuttavia la potenza con la creazione del ducato d'Austria); quando Enrico rifiutò di prendere parte con le sue truppe a una delle periodiche campagne in Italia, tuttavia, Federico lo esiliò come traditore e ne divise in due le proprietà, assegnando la Baviera alla famiglia ducale dei Wittelsbach.

Il suo successore, Enrico VI, dapprima domò una rivolta nobiliare guidata da Enrico il Leone, rientrato nei suoi antichi possedimenti, quindi, intendendo riaffermare la sua piena autorità in territorio italiano, reintegrò il rivale negli antichi titoli. Vincendo nella penisola la resistenza dei Comuni, acquistò il controllo diretto della Sicilia e, con l'intento di creare un impero nel Mediterraneo, esigette tributi dal Nord Africa e dall'indebolito imperatore bizantino, prima di morire improvvisamente nel 1197.

Il successore Federico II, ancora infante, ereditò la Corona tedesca e il possesso della Sicilia, ma mentre i Comuni dell'Italia settentrionale riaffermavano la propria indipendenza, i principi tedeschi rifiutarono di sancire l'ereditarietà della Corona nella linea Hohenstaufen: a pretendere al trono si ritrovarono così Filippo di Hohenstaufen, duca di Svevia e fratello di Enrico VI, e il guelfo Ottone di Brunswick, tra i quali si scatenò una guerra che finì solo con la morte di Filippo, ucciso da una congiura di palazzo nel 1208.

Nel 1209 Ottone fu riconosciuto imperatore dal papa Innocenzo III, reggente di Sicilia per Federico. L'anno seguente, quando Ottone scese in Italia e invase la Sicilia, Innocenzo III prese le parti di Federico e scomunicò Ottone. Quando Federico riuscì a farsi eleggere imperatore nel 1212 da una parte dei principi tedeschi, Ottone, con il sostegno di Giovanni Senzattera, scatenò una guerra, che si concluse con la sua sconfitta nella battaglia di Bouvines nel 1214.

Federico II divenne celebre per il mecenatismo nella cultura e nelle arti. Per assicurarsi l'aiuto dei nobili tedeschi nelle campagne italiane determinò un notevole rafforzamento della loro autorità, facendone virtualmente, con il privilegio di Worms (1231), dei sovrani assoluti entro i loro possedimenti. Nel 1237 av-

Germania

viò lo scontro finale con la coalizione che univa la seconda Lega lombarda al nuovo papa Innocenzo IV, ma dopo alcuni successi iniziali egli improvvisamente morì.

Il figlio Corrado IV ereditò la Sicilia e il titolo imperiale ma, a partire dal suo regno, l'Italia e la Germania non furono mai più unite sotto lo stesso sovrano. I papi riuscirono con l'aiuto della Francia a estromettere gli Hohenstaufen dalla Sicilia; la Germania conobbe una lunga crisi di assestamento conosciuta come Grande Interregno (1254-1273), durante la quale la Corona perse di fatto qualsiasi autorità sui principi tedeschi, che costituirono l'unico potere nella regione per i sei secoli successivi.

Alla fine del XIII secolo l'impero aveva perduto la Polonia e l'Ungheria, nonché il controllo dell'Italia e della Borgogna. In compenso l'ordine dei Cavalieri teutonici mosse una "crociata" contro gli slavi ancora pagani di Prussia, Lituania, Livonia ed Estonia, che aprì la costa baltica all'influenza della Chiesa e dei mercanti tedeschi.

Della lotta tra imperatori e principi beneficiarono i Comuni, disposti a pagare tasse al più lontano potere imperiale in cambio dell'affrancamento dagli obblighi feudali; le libere città sul Reno e, più tardi, quelle della Germania settentrionale, iniziarono a costituirsi in potenti federazioni, prima fra tutte la Lega anseatica, che arrivò a contare anche 90 città associate.

Il Grande Interregno vide tre dinastie disputarsi i diritti sulla Corona imperiale: gli Asburgo, i Wittelsbach, la casata di Lussemburgo.

Nel 1273 gli elettori posero fine al Grande Interregno, scegliendo Rodolfo I d'Asburgo. Questi estese e rafforzò il potere del suo casato; sconfitto Ottocaro II di Boemia, ne confiscò le terre d'Austria, Stiria, Carinzia e Carniola, elevando così gli Asburgo tra le grandi potenze dell'impero. Il figlio ed erede Alberto I cercò di proseguire la politica espansionistica del padre, ma venne fatto uccidere dagli elettori che scelsero quale successore il conte Enrico di Lussemburgo.

Con la sede pontificia trasferita da Roma ad Avignone (*vedi* Cattività avignonese) Enrico intervenne nella disputa tra guelfi e ghibellini nel tentativo di ristabilire l'autorità imperiale in Italia: attraversate le Alpi nel 1310, sottomise temporaneamente la Lombardia e si fece incoronare imperatore a Roma, ma poco dopo morì durante il tentativo di sottrarre Napoli ai francesi. La scena tedesca fu a quel punto nuovamente dominata dalla guerra civile, fino a che il candidato al trono dei Wittelsbach, Ludovico il Bavaro, non sconfisse il rivale Federico I d'Asburgo nella battaglia di Mühldorf nel 1322. Incoronatosi imperatore contro la volontà di Giovanni XXII, a cui oppose un antipapa, nella disputa ottenne una prima vittoria con la dichiarazione di Rense (1338), nella quale gli elettori stabilivano che da quel momento il re dei tedeschi eletto con voto di maggioranza sarebbe diventato imperatore, senza che fosse necessaria l'incoronazione da parte del papa.

Nel 1347, tuttavia, gli elettori tedeschi, che temevano il crescente potere di Ludovico, elessero al suo posto Carlo IV di Lussemburgo. Con la Bolla d'Oro (1356) questi assegnò permanentemente ed ereditariamente il titolo di grandi elettori agli arcivescovi di Magonza, Treviri e Colonia, al conte del Palatinato renano, al duca di Sassonia, al margravio di Brandeburgo e al re di Boemia.

Il figlio di Carlo, Sigismondo, fu occupato principalmente a seguire gli affari interni della Boemia, attraversata dal movimento del riformatore Jan Hus: finito costui sul rogo come eretico, la Boemia fu sconvolta da un'ondata di sollevazioni popolari e di conflitti armati, le cosiddette guerre hussite. Morto senza lasciare eredi, Sigismondo ebbe come successore, eletto all'unanimità, il genero Alberto d'Austria, della linea degli Asburgo, imperatore con il nome di Alberto II. Con lui, la corona imperiale divenne in pratica ereditaria. Alberto II morì nel pieno della guerra civile in Boemia e di una invasione ottomana dell'Ungheria, regioni perse poi dal cugino e successore Federico III, che in più vendette il Lussemburgo alla Francia per sostenere la sua lotta con i turchi alle frontiere e con i principi tedeschi ribelli, che tuttavia nel 1486 lo costrinsero ad abdicare.

Germania

Il figlio Massimiliano I, sposandosi con Maria di Borgogna, acquisì ricchissimi possedimenti che comprendevano le prospere città fiamminghe. Con il matrimonio del figlio Filippo con Giovanna, erede al trono spagnolo, ottenne la Spagna con i suoi domini in Italia e nel Nuovo Mondo; analogamente acquisì l'Ungheria e la Boemia combinando le nozze del nipote Ferdinando con la figlia di Ladislao II Jagellone. In Germania, come nel resto d'Europa, il XV secolo fu un periodo di transizione dall'economia agricola del Medioevo a quella commerciale dei tempi moderni.

L'aristocrazia tedesca comprendeva, oltre ai grandi elettori, i principi di oltre 240 stati imperiali, tutti aventi giurisdizione suprema nelle proprie terre, sottoposta tuttavia al controllo di Diete rappresentanti la nobiltà, il clero e la ricca borghesia locali; le medesime Diete avevano altresì l'autorità di imporre e raccogliere le tasse necessarie ad arruolare ed equipaggiare soldati mercenari.

Nel contempo le città assunsero un'importanza sempre maggiore. Nel sud Norimberga e Augusta, sedi della banca Fugger, prosperavano per le attività minerarie e per il commercio con l'Italia; a nord Lubecca, Amburgo e le altre città della Lega anseatica portavano avanti un'intensa attività commerciale con Inghilterra e Scandinavia.

Circa un terzo della popolazione contadina però durante la peste nera dilagata in Europa a metà del XIV secolo; dei sopravvissuti, molti emigrarono verso le città, mentre coloro che rimasero nelle campagne si videro costretti a rispondere al sempre crescente bisogno di fondi dei signori locali, che per questo si trovarono presto a fronteggiare un'ondata di violente ribellioni.

La Chiesa, indebolita sul piano politico dalla cattività avignonese e dal successivo Grande Scisma, era oggetto del vasto malcontento originato dalle sue ingenti proprietà, unitamente alla diffusa immoralità nelle file del clero e alle continue richieste di denaro ai fedeli, sempre più restii a sovvenzionare il papa di Roma.

La Riforma protestante fu il prodotto della combinazione degli ideali spirituali di Martin Lutero e delle ambizioni secolari dei principi tedeschi. A Massimiliano succedette nel 1519 Carlo V, cui spettò il compito di mantenere l'unità e il controllo di un impero nel pieno dello scisma protestante e del particolarismo tedesco.

Inizialmente, le istanze riformiste si legarono a rivendicazioni di carattere sociale ed economico che sfociarono spesso in scontri violenti (guerra dei contadini, 1524-1526). Lutero non voleva tuttavia confondere le questioni religiose con quelle secolari e incitò i principi a reprimere ogni insurrezione.

In questa prima fase, la rottura con Roma non sembrava inevitabile: Carlo V, impegnato in guerre lontane, era intenzionato a mantenere la pace nei territori dell'impero. Alla Confessione di Augusta (1530) luterani e cristiani riformati non si dimostrarono disposti ad alcun compromesso, e anche i principi e il papa delusero la speranza di Carlo di risolvere la disputa con un concilio. Disperando di riuscire a comporre la controversia pacificamente, Carlo guidò le sue truppe contro i principi protestanti e le città della Lega di Smalcalda (1531), sconfiggendoli nella battaglia di Mühlberg (1547). Fu tuttavia costretto ad accettare il compromesso della pace di Augusta (1555), che riconosceva il luteranesimo e conferiva ai principi il diritto di scegliere la religione del loro territorio.

Carlo abdicò nel 1556: il titolo imperiale e i territori tedeschi passarono al fratello Ferdinando e i domini spagnoli al figlio Filippo, futuro Filippo II di Spagna.

Mentre Ferdinando I e il figlio Massimiliano II erano impegnati a difendersi dalla minaccia dell'invasione turca, il protestantesimo si diffuse rapidamente in Germania, nonostante i principi riaffermati dalla Controriforma a difesa della tradizione cattolica e contro la riforma protestante; i gesuiti fondarono numerosi centri nelle città tedesche, facendo con successo opera di proselitismo.

La tensione tra protestanti e cattolici crebbe: i primi si riunirono sotto la guida dell'elettore palatino Federico IV nell'Unione evangelica (1608) mentre, nel 1609, Massimiliano I di Wittelsbach, duca di Baviera, raccolse i principi cattolici nella Lega cattolica, dotata anch'essa di un esercito proprio. L'imperatore Ro-

Germania

dolfo II, figlio di Massimiliano II, fu costretto ad abdicare in favore del fratello Mattia, cui successe il nipote, Ferdinando II d'Asburgo. Nel contempo la Francia cattolica era determinata a non lasciarsi sopraffare dagli Asburgo; anche Inghilterra e Olanda si opponevano a una forte dinastia asburgica, mentre Danimarca e Svezia ambivano a dominare il Baltico. Approfittando delle lotte interne tra gli stati tedeschi, tutti questi paesi avanzarono pretese in Germania, facendone il teatro di una guerra europea di proporzioni devastanti (guerra dei Trent'anni, 1618-1648).

I conflitti iniziarono nella Boemia protestante, che rifiutò di accettare il cattolico Ferdinando II come re e futuro imperatore; nel 1618 i cechi costituirono un proprio governo, scegliendo come re l'elettore protestante Federico V del Palatinato, ma Ferdinando sconfisse le forze boeme nella battaglia della Montagna Bianca (1620) e restaurò il cattolicesimo con la forza.

I principi protestanti si opposero quindi alla presenza di truppe spagnole in Germania e diedero il loro sostegno a Cristiano IV di Danimarca che, sostenuto dagli olandesi e dagli inglesi, invase la Germania nel 1625, dando inizio a una nuova fase della guerra, conclusa con la sconfitta di Cristiano e con l'emanazione da parte di Ferdinando dell'Editto di restituzione (1629), che imponeva la restituzione di tutte le proprietà della Chiesa cattolica confiscate dai protestanti a partire dal 1552.

Una terza fase della guerra si aprì quando Gustavo II Adolfo di Svezia invase la Pomerania come paladino dei principi protestanti. La guerra si prolungò per anni, con le due armate contrapposte che devastavano le campagne senza riuscire a ottenere vittorie decisive; nel 1635 fu dichiarato l'armistizio e l'Editto di restituzione venne revocato.

Oltre agli svedesi, anche i francesi, guidati dal cardinale Richelieu, erano determinati a sottomettere gli Asburgo. In una quarta fase della guerra iniziarono perciò a sostenere l'esercito svedese perché continuasse l'offensiva, mentre le loro truppe attraversavano il Reno. Dovettero trascorrere altri tredici anni di guerra perché l'imperatore Ferdinando III e i principi deponessero le armi.

Con la pace di Vestfalia (1648) venne riconosciuta la sovranità e l'indipendenza di ogni stato del Sacro romano impero, togliendo così ogni effettivo potere alla stessa autorità imperiale; fu stabilito inoltre che la religione di ciascuno stato tedesco dovesse essere decisa dal principe dello stato stesso. In materia religiosa venne confermato lo *status quo*: i possedimenti degli Asburgo, così come il sud e l'ovest della Germania, restavano cattolici, mentre i protestanti (la cui fede otteneva il riconoscimento ufficiale) avrebbero potuto mantenere le terre acquisite.

Alla fine del lungo conflitto la Germania aveva perduto circa un terzo della sua popolazione, decimata dalla guerra, dalla fame o dalla peste; le perdite materiali furono enormi e disastrose.

Nel tardo XVII e nel XVIII secolo la debole struttura dell'impero venne sostenuta da principi tedeschi minori, interessati a proteggerla, e insidiata invece da quelli più potenti, decisi ad acquisire una sempre maggiore autonomia. Tra questi ultimi, i Wettin di Sassonia, espandendosi verso est, divennero sovrani della Polonia; i guelfi del Brunswick-Lüneburg, divenuti elettori di Hannover, acquisirono grande influenza quando l'elettore Giorgio ereditò il trono d'Inghilterra con il nome di Giorgio I (1714); i Wittelsbach di Baviera ordirono invece complessi intrighi per ottenere i Paesi Bassi spagnoli. Dominanti su tutti gli altri principi erano però gli Asburgo d'Austria, che possedevano anche la Boemia e l'Ungheria, e gli Hohenzollern del Brandeburgo, in seguito sovrani di Prussia.

I principi si ritrovarono comunque uniti nel contrastare, in quattro diverse guerre, i tentativi del re di Francia Luigi XIV di estendere i propri domini fino al Reno: nella guerra di devoluzione (1667-1668) Federico Guglielmo, grande elettore del Brandeburgo, appoggiò il sovrano francese, ma gli si oppose poi nella guerra d'Olanda (1672-1678), nella guerra della Lega di Augusta (1688-1697), che vide i principati tedeschi reagire all'invasione francese del Palatinato, e nella guerra di successione spagnola (1701-1714), che scoppiò a causa delle pretese del nipote di Luigi XIV, Filippo V, al trono di Spagna. Per aver sostenuto in

questo contesto gli imperatori Leopoldo I e Giuseppe I, l'elettore del Brandeburgo ottenne il riconoscimento imperiale, elevando così i propri possedimenti al rango di regno autonomo di Prussia.

Cessati gli scontri con la Francia, un nuovo fronte di guerra si aprì a nord e a est. Nella prima guerra del Nord (1655-1660) l'elettore del Brandeburgo si alleò con Polonia e Danimarca contro Carlo X Gustavo di Svezia; nella seconda guerra del Nord (1700-1721) si unirono, contro la Svezia, Sassonia, Polonia, Prussia, Hannover, Danimarca e Russia: alla fine della guerra, i trattati di Stoccolma e la pace di Nystadt assegnarono Stettino e la Pomerania occidentale alla Prussia, e le terre svedesi del Baltico orientale alla Russia.

I principi tedeschi dovettero infine affrontare anche i turchi ottomani che, dopo un periodo di relativa tranquillità, cominciarono a minacciare le frontiere nel sud-est europeo; quando le truppe turche invasero l'Ungheria nel 1663, le forze imperiali riuscirono a prevalere imponendo un armistizio di vent'anni. Al suo scadere, gli ottomani misero Vienna sotto assedio (1683), ma l'esercito dell'imperatore, con l'appoggio di quello del re polacco Giovanni III Sobieski, riuscì a respingere i turchi al di là del Danubio. Le guerre tra turchi e potenze cristiane proseguirono, finché il principe Eugenio di Savoia non riuscì a sconfiggere definitivamente le forze ottomane nella battaglia di Zenta (1697): con il trattato di Karlowitz (1699) gli Asburgo recuperarono la maggior parte dell'Ungheria, facendo di quel paese scarsamente popolato una colonia per molti tedeschi. *Vedi anche* Guerre asburgo-ottomane.

Intorno al 1740 la posizione dominante di Austria e Prussia rispetto a tutti gli altri stati tedeschi appariva evidente.

Il casato degli Hohenzollern, ricevuto il Brandeburgo nel XV secolo, aveva acquisito una serie di nuovi territori a occidente, non uniti geograficamente, il più importante dei quali era la Prussia, posta al di là dei confini orientali dell'impero, ereditata come ducato polacco nel 1618 e trasformata in regno indipendente nel 1701.

Federico Guglielmo I di Prussia era determinato a unire i suoi possedimenti sparsi in uno stato militare centralizzato di tipo moderno, capace di imporsi agli interessi locali. Grazie all'azione di una burocrazia efficiente, riempì le casse del tesoro e amministrò il paese in modo da poterlo dotare di un esercito forte e bene organizzato. Il successore Federico II il Grande mise a frutto l'eredità paterna cercando inoltre di espandere la Prussia a spese della Polonia e dell'Austria, migliorando nel contempo l'amministrazione e l'economia prussiana, a sostegno della potenza militare.

Da parte sua l'imperatore Carlo VI, nell'intento di mantenere unite le terre degli Asburgo, promulgò la Prammatica sanzione nel 1713, dichiarando che la sua unica figlia, Maria Teresa, gli sarebbe succeduta al trono imperiale. Quando morì nel 1740, tuttavia, gli elettori di Baviera e Sassonia rifiutarono di rispettare la disposizione; Federico II di Prussia offrì allora il suo sostegno a Maria Teresa in cambio della ricca provincia della Slesia. Ricevutone un rifiuto, egli invase la regione, dando inizio alla guerra di successione austriaca (1740-1748). Allarmata dalle vittorie militari di Federico, Maria Teresa si affrettò a firmare con lui la pace di Dresda nel 1742, cedendogli la contestata Slesia.

Determinata tuttavia a riconquistare la regione perduta, Maria Teresa strinse un'alleanza con Elisabetta di Russia, mentre Giorgio II di Inghilterra, temendo un possibile attacco francese all'Hannover, si legava a sua volta a Federico. L'antica rivalità tra Asburgo e Valois fu dimenticata quando il cancelliere austriaco, il principe Kaunitz, riuscì a convincere Luigi XV, timoroso della Prussia, ad allearsi con Maria Teresa. Il sovrano di Prussia, prendendo atto dell'accerchiamento organizzato ai suoi danni, anticipò gli avversari e attaccò per primo invadendo la Sassonia e la Boemia. La guerra dei Sette anni che seguì (1756-1763) si concluse con una conferma dello *status quo* iniziale.

La principale aspirazione del sovrano di Prussia era tuttavia l'acquisizione della striscia di territorio polacco che separava dagli altri i possedimenti del Brandeburgo. Dato che anche l'Austria cercava di compen-

Germania

sare a est la perdita della Slesia, nel 1772 risultò facile trovare un accordo tra le due potenze tedesche e la Russia per una prima spartizione della Polonia.

Poco dopo, rimasto vacante il trono bavarese, l'imperatore Giuseppe II, erede di Maria Teresa, tentò di annettersi la regione, ma fu fermato da Federico, postosi a capo della Lega dei principi, scatenando la guerra di successione bavarese (1778-79). Giuseppe si rivolse allora nuovamente a Oriente, ma una guerra contro i turchi (1788-1791) si dimostrò infruttuosa. Escluso dalla seconda spartizione della Polonia (1793), due anni dopo ne pretese una terza, che determinò la totale dissoluzione del regno polacco.

Il secolo XVIII segnò il trionfo del razionalismo e del pensiero scientifico, in reazione ai fermenti religiosi dei due secoli precedenti. Le teorie illuministiche del governo rappresentativo, unite all'esaltazione romantica della libertà e dell'identità nazionale, ispirarono anche ai tedeschi il desiderio di unità e di riforme liberali, alimentato anche dalle conquiste di Napoleone.

Nel corso di diciotto anni gli stati tedeschi furono impegnati in cinque guerre difensive contro le armate della Francia rivoluzionaria e napoleonica; nelle prime due, gli invasori riuscirono ad attestarsi sulla riva sinistra del Reno, mentre nella terza Napoleone conquistò Vienna e Berlino. Il processo di riunificazione tedesca, appoggiato dallo stesso Napoleone, faceva un ulteriore passo avanti: nel 1806 la Germania si ricostituì nella Confederazione del Reno, dalla quale furono escluse Austria e Prussia, private di molti territori. Nel 1809 l'Austria condusse una quarta guerra contro la Francia, che si concluse con ulteriori mutilazioni territoriali.

Nel 1812 la disastrosa ritirata di Napoleone da Mosca incoraggiò i sovrani tedeschi a compiere un nuovo tentativo per rovesciare la situazione. Federico Guglielmo III di Prussia, seguito da Austria e Russia, si pose alla testa della guerra di liberazione, che vide Napoleone sconfitto nella battaglia di Lipsia (1813) e Parigi cadere nelle mani degli alleati nel 1814.

Al congresso di Vienna, che ridisegnò la carta geografica europea, l'Austria rinunciò ai Paesi Bassi austriaci e alle sue terre sveve per essere compensata a sud e a est con l'acquisizione di Salisburgo, del Tirolo, della Lombardia, di Venezia, dell'Illiria e della Dalmazia. La Prussia perse la maggior parte del territorio polacco in suo possesso, ma acquisì Sassonia e Pomerania svedese, oltre a diversi territori sul Reno e in Vestfalia, compresi quelli contenenti i giacimenti di ferro e carbone, ancora intatti, della Ruhr e della Saar.

Il congresso sancì anche l'unione dei 240 stati del Sacro romano impero in una Confederazione germanica di 37 stati e quattro libere città rappresentata da un'assemblea o Dieta, con sede a Francoforte sul Meno, priva di poteri di governo effettivi, che molti videro come il nucleo di un potenziale stato nazionale unitario e liberale.

Al liberalismo e al nazionalismo si opponevano tuttavia fortemente i sovrani di Prussia e Austria, nonché quelli di Baviera, Hannover, Württemberg e Sassonia, timorosi di vedere minacciata la propria autonomia; a una intransigente difesa dei confini stabiliti a Vienna (affidata all'azione della Quadruplice Alleanza), i maggiori sovrani tedeschi affiancarono l'appoggio alla repressione di ogni opposizione interna o moto rivoluzionario, promossa e propugnata dal ministro degli Esteri austriaco, principe Klemens von Metternich. Gli effetti della rivoluzione di luglio, scoppiata a Parigi nel 1830, poterono così essere tenuti sotto controllo, ma la nuova ondata rivoluzionaria liberal-nazionalista del 1848 (*vedi* Rivoluzioni del 1848) investì in pieno il centro Europa, interessando Ungheria, Boemia, Moravia, Galizia e Lombardia; Metternich rassegnò l'incarico e l'imperatore Ferdinando I abdicò in favore del giovane nipote Francesco Giuseppe I. Nuove insurrezioni scoppiarono in Baviera, Prussia e nella Germania sudoccidentale, tuttavia presto represses. In Austria l'assemblea liberale fu sciolta, e una nuova Costituzione stabilì un sistema di governo ancor più centralizzato del precedente; l'Ungheria, che si era autoproclamata repubblica, fu soggiogata con la forza e l'aiuto russo. In Prussia, Federico Guglielmo IV impose una Costituzione autoritaria, rifiutando sdegnosamente la proposta avanzatagli dai rappresentanti del parlamento di Francoforte di porsi a capo di uno

Germania

stato nazionale tedesco ("piccola Germania") che escludesse l'Austria e i territori da essa controllati. L'assemblea si sciolse nel fallimento totale: l'unità sarebbe stata raggiunta grazie alla potenza militare prussiana.

Nel 1861, salendo al trono di Prussia, Guglielmo I era più che mai determinato a fare in modo che né l'Austria né un rinnovato espansionismo francese dovessero ostacolare le ambizioni prussiane; con il suo cancelliere Otto von Bismarck perseguì l'obiettivo di rendere la Prussia inattaccabile e l'unificazione tedesca venne così considerata un importante passaggio nella realizzazione di questo progetto.

La *Realpolitik* di Bismarck combinò astutamente diplomazia e militarismo per eliminare l'influenza austriaca e approdare a una unificazione tedesca nei termini desiderati dalla Prussia. Come azione preliminare si assicurò la neutralità di Russia, Italia e Francia con trattati di amicizia. Il primo passo fu poi invitare l'Austria nel 1864 a partecipare all'invasione dei ducati danesi dello Schleswig-Holstein; le forze austro-prussiane ebbero facilmente il sopravvento sugli avversari, ma i due governi si divisero subito dopo sul problema del controllo dei ducati acquisiti.

Cogliendo questo pretesto (in effetti ricercato ad arte), Bismarck dichiarò guerra all'Austria (*vedi* Guerra austro-prussiana); le armate del generale Helmuth von Moltke sconfissero in breve tempo gli austriaci che a Sadowa, nel 1866, andarono incontro alla disfatta. Con la pace di Praga, l'Austria dovette cedere Venezia all'Italia (alleatasi in precedenza con Berlino), mentre la Prussia si annetté Schleswig-Holstein e Hannover, dando vita a una Confederazione della Germania del Nord (1867) che escludeva l'Austria. A questo punto Bismarck realizzò la terza fase del suo ambizioso progetto, muovendo guerra alla Francia dell'imperatore Napoleone III nel 1870 (*vedi* Guerra franco-prussiana). Gli stati della Germania meridionale unirono le proprie forze a quelle prussiane e, sconfitti i francesi nella battaglia di Sedan, dopo un lungo assedio presero Parigi (1871). Poco dopo, a Versailles, Guglielmo I assumeva il nuovo titolo di imperatore del Secondo Reich tedesco.

Raggiunto l'obiettivo di creare uno stato nazionale tedesco unitario e vasto, Bismarck iniziò a lavorare per la pace, costruendo un sistema di alleanze tese a proteggere la Germania da eventuali aggressioni; al congresso di Berlino (1878) si adoperò per stabilizzare l'inquieta regione dei Balcani, mentre fu solo per conquistarsi il favore della classe mercantile che acconsentì all'acquisizione di colonie tedesche in Africa e nel Pacifico.

Sul piano interno il "cancelliere di ferro" incoraggiò la rivoluzione industriale, sviluppatasi rapidamente dopo il 1850 grazie all'applicazione delle più avanzate tecnologie per l'estrazione di ferro e carbone, che permisero il pieno sfruttamento dei ricchi giacimenti della Ruhr e della Saar; la popolazione aumentò di un terzo, sorsero nuove fabbriche, i consumi privati e le forti commesse statali in infrastrutture e armamenti favorirono notevolmente l'economia.

L'impero non era certo concepito secondo criteri democratici; il cancelliere era responsabile solo di fronte all'imperatore, unica effettiva autorità dello stato che Bismarck intese preservare, scoraggiando l'attività dei partiti politici e scatenando una vera e propria crociata contro la Chiesa cattolica dopo il 1870 (*Kulturkampf*), cui fece seguire un'ugualmente dura campagna repressiva contro il movimento socialista. Per prevenire le rivendicazioni dei lavoratori egli introdusse nel contempo misure molto avanzate sul piano della previdenza sociale per gli infortuni e le malattie, nonché delle pensioni di anzianità. L'azione politica di Bismarck si interruppe bruscamente con la salita al trono nel 1890 del nuovo imperatore Guglielmo II, deciso a prendere egli stesso in mano le redini del governo.

La stessa spinta nazionalistica che aveva portato all'unificazione della Germania nel XIX secolo produsse due guerre disastrose e la conseguente spartizione del paese nel XX secolo.

I timori nei confronti della nuova Germania (unificata di recente, di gran lunga la più popolosa e industrializzata nazione del continente europeo, imperialista in politica estera) fecero da sfondo agli avvenimenti che sfociarono nella prima guerra mondiale; del resto ognuna delle altre potenze avanzava rivendi-

Germania

cazioni nei confronti dello stato tedesco: la Francia voleva riconquistare l'Alsazia-Lorena; l'Inghilterra si sentiva minacciata dall'espansionismo coloniale tedesco in Africa e dalla possibile rivalità con una forte marina militare voluta da Guglielmo II; l'Austria e la Russia ne temevano le intromissioni nella loro instabile situazione interna. Peraltro, la stessa Germania viveva sotto l'incubo di una guerra su due fronti.

Il delicato sistema di alleanze contrapposte, ideato da Bismarck, si rivelò troppo difficile da mantenere; egli rifiutò così di rinnovare il Trattato di controassicurazione firmato con la Russia nel 1887, reiterando invece gli accordi della Triplice Alleanza (stipulata nel 1882) con Austria e Italia. Per tutta risposta la Russia strinse un'alleanza con la Francia (1894), che ebbe l'effetto di porre la Germania tra due fuochi, proprio nel momento in cui anche l'Inghilterra abbandonava la sua neutralità per dar vita prima all'Entente cordiale (1904) con la Francia, poi alla Triplice Intesa (1907) con Francia e Russia.

L'intervento tedesco in Marocco (1905 e 1911) a difesa degli interessi della Germania in Africa e l'annessione delle province turche della Bosnia ed Erzegovina da parte dell'Austria a scapito della Serbia furono i segnali del conflitto imminente; l'occasione per l'esplosione della guerra la offrì l'attentato eseguito il 28 giugno 1914 a Sarajevo da un nazionalista serbo, in cui perse la vita l'arciduca austriaco Francesco Ferdinando.

I piani tedeschi di guerra prevedevano una rapida conquista della Francia, così da poter concentrare gli sforzi sul difficile fronte orientale; le armate imperiali trovarono però una resistenza maggiore del previsto nel Belgio neutrale, invaso con una violazione del diritto internazionale, che spinse l'Inghilterra a intervenire immediatamente nel conflitto e che alienò ogni simpatia agli Imperi Centrali.

Giunta alle porte di Parigi, l'offensiva tedesca si spense sulla Marna (*vedi* Battaglie della Marna), seguita da quattro anni di terribile guerra di posizione. Nel frattempo i russi avevano attaccato a est, determinando la situazione tanto temuta dalla Germania di due fronti di guerra aperti contemporaneamente.

Il blocco degli Alleati attorno alla Germania portò alla decisione da parte dei comandi tedeschi di lanciare una guerra sottomarina indiscriminata, che ebbe l'effetto di trascinare nella guerra anche la potenza statunitense (1917). L'anno successivo la Germania concludeva con la Russia bolscevica la pace di Brest-Litovsk, disimpegnando così il fronte orientale, ma la grande offensiva finale, lanciata subito dopo a occidente, non diede i risultati sperati. Riconoscendo la gravità della situazione, il comando supremo tedesco chiese all'imperatore di avviare trattative di pace, per le quali il presidente degli Stati Uniti Woodrow Wilson era tuttavia disponibile solo a condizione di avere come interlocutore un governo eletto democraticamente. Mentre i combattimenti proseguivano in un crescendo di atti di insubordinazione nella marina e nell'esercito tedeschi, di scioperi indetti dalle organizzazioni socialiste, mentre si formavano Soviet di lavoratori e soldati, di tumulti sfociati in Baviera in una vera e propria rivoluzione, Guglielmo II finì per abdicare. Dalle ceneri del secondo Reich nasceva la nuova Repubblica di Weimar.

Le durissime condizioni di pace imposte ai tedeschi dal trattato di Versailles nel 1919 non facilitarono il processo di pacificazione, preparando anzi il clima per il futuro riarmo della Germania. Oltre all'obbligo di pagare ingentissime riparazioni di guerra, la Germania dovette cedere l'Alsazia-Lorena alla Francia e la Prussia occidentale alla Polonia; perse inoltre tutte le colonie, buona parte delle riserve di carbone, dei treni, delle navi mercantili e di quelle militari.

Il diffuso malcontento per le clausole della pace minò alla radice i rapporti del nuovo regime di Weimar con la comunità internazionale e con i vicini stati europei in particolare, mentre sul piano interno screditò in partenza il nuovo governo socialdemocratico agli occhi di una buona parte della popolazione, attratta dalla propaganda comunista e nazionalsocialista.

La situazione fu infatti complicata dal susseguirsi di tentativi rivoluzionari di sinistra e di destra, dall'insurrezione degli spartachisti comunisti (1919) guidati da Karl Liebknecht e Rosa Luxemburg e, nel 1923, dal fallito Putsch di Monaco ad opera di Adolf Hitler.

Germania

La situazione economica peggiorò le cose. Dal momento che la Germania non era in grado di pagare i risarcimenti richiesti, nel 1923 la Francia invase la regione della Ruhr per assumere il controllo diretto delle miniere di carbone. Il governo tedesco incitò i lavoratori alla resistenza passiva, stampando enormi quantità di nuova moneta per poterli pagare; l'inflazione che ne derivò si tradusse in una situazione di completa destabilizzazione sociale, economica e istituzionale.

Aiutato dal piano Dawes (introdotto nel 1924 per rateizzare in ragionevoli quote annuali il pagamento delle riparazioni di guerra) e da un programma di prestiti internazionali per rilanciare l'industria, il primo ministro Gustav Stresemann tentò di guidare il paese fuori dalla disastrosa situazione economica; per cinque anni la Germania poté godere di un periodo di pace e relativa prosperità, tanto da essere ammessa nel 1926 nella Società delle Nazioni. Tuttavia, la crisi economica mondiale del 1929 (*vedi* Grande Depressione) fece ripiombare il paese in una situazione disastrosa e milioni di disoccupati, delusi dalle democrazie capitaliste, si rivolsero all'ideologia nazista di Adolf Hitler.

Nel 1932, in piena depressione, il Partito nazionalsocialista divenne il primo partito del paese, così che il suo leader, nel gennaio 1933, fu nominato cancelliere. L'incendio del Reichstag nel mese seguente diede a Hitler il pretesto per mettere fuorilegge i comunisti. In marzo, un Reichstag rieletto dopo una campagna elettorale terroristica diede pieni poteri a Hitler, che istituì di fatto un regime totalitario.

Forte del potere ricevuto e aumentandolo sempre più (tanto da concentrare in sé i poteri legislativo, esecutivo, giudiziario, la guida delle forze armate, la carica di cancelliere e quella di capo dello stato, dopo la morte di Paul von Hindenburg), Hitler si volse alla fondazione del Terzo Reich, apprestandosi nel contempo alla costruzione di un sistema dittatoriale capace di controllare e dirigere ogni aspetto della vita del paese attraverso una serie di strumenti efficaci e perfettamente organizzati: l'indottrinamento e il reclutamento della gioventù hitleriana; una propaganda capillare affiancata dalla Gestapo, la polizia segreta; una vasta burocrazia con poteri militari e civili, le famigerate Schutzstaffeln (SS). Il sistema ideologico-amministrativo nazista trovò l'ideale capro espiatorio nella razza ebraica, contrapposta alla purezza della razza ariana: la notte dei cristalli (tra il 9 e il 10 novembre 1938) annunciò la futura "soluzione finale" della questione ebraica.

Uno dei capisaldi nelle rivendicazioni della propaganda hitleriana fu la revisione dei confini stabiliti dopo il primo conflitto mondiale. Obiettivo di Hitler era la riunificazione di tutti i tedeschi in un nuovo impero, un *Lebensraum* (spazio vitale) capace di garantire loro prosperità e potenza. La tattica inizialmente seguita dal dittatore fu quella di porre la comunità internazionale di fronte a una serie di fatti compiuti, intesi a rispondere a pretese poste però isolatamente, così da far apparire sproporzionata l'eventualità del ricorso a un conflitto generale: la Germania nazista uscì dalla Società delle Nazioni (1933); iniziò a riarmarsi senza incontrare alcuna reale opposizione (1935); rioccupò quindi militarmente la Renania (1936), firmando nel contempo un patto anticomunista con il Giappone e un'alleanza con l'Italia fascista (Asse Roma-Berlino-Tokyo). Nel 1938 venne dichiarato l'*Anschluss* ("unione") con l'Austria; poco dopo, in una conferenza tenuta a Monaco, Inghilterra, Francia e Italia acconsentirono all'ennesima richiesta di Hitler (prospettata come l'ultima) di annettersi la regione cecoslovacca dei Sudeti (*vedi* Patto di Monaco). Nel marzo del 1939 le truppe tedesche occupavano anche il resto della Cecoslovacchia; in agosto il patto di non-aggressione stretto con l'URSS (*vedi* Patto Molotov-Ribbentrop), comprendente clausole segrete per la spartizione della Polonia, costituì la premessa allo scoppio delle ostilità, inevitabile dopo che il 1° settembre furono violate le frontiere polacche. Francia e Gran Bretagna dichiararono guerra alla Germania, dando inizio alla seconda guerra mondiale.

L'occupazione in rapida successione (Blitzkrieg) di Polonia, Danimarca, Norvegia, Paesi Bassi, Francia e Belgio, operata entro l'estate del 1940, portò a compimento la prima fase dei piani di guerra hitleriani. A questa seguì il fallito tentativo di piegare la resistenza inglese, e nel 1941 l'invio di forze in Nord Africa, Grecia e Jugoslavia a supporto dell'alleato italiano impegnato su quei fronti con scarsi risultati.

Germania

La seconda fase venne inaugurata dall'invasione dell'URSS nell'estate dello stesso anno. Per oltre un anno le truppe tedesche sembrarono non incontrare ostacoli, ma dal 1943 le operazioni condotte dagli Alleati e la Resistenza sviluppatasi in molti paesi iniziarono a prendere il sopravvento. Prima in URSS, poi in Nord Africa i tedeschi furono costretti a indietreggiare, mentre l'Italia veniva invasa dagli Alleati e la stessa Germania veniva fatta oggetto di bombardamenti sistematici sempre più violenti. Nonostante lo sbarco alleato in Normandia nel 1944 e l'inizio dell'invasione del territorio tedesco da due fronti non lasciarono dubbi circa l'inevitabilità della sconfitta, Hitler rifiutò di arrendersi: si suicidò nell'aprile del 1945, mentre i primi carri armati sovietici raggiungevano Berlino.

La resa incondizionata della Germania pose fine al Terzo Reich. Gli Alleati riportarono la Germania entro i confini prebellici (Conferenza di Potsdam, luglio-agosto 1945) e assegnarono una parte consistente dei territori tedesco-orientali alla Polonia. L'impossibilità di giungere a un accordo tra i vincitori circa il futuro del paese fece sì che questo venisse diviso in due: nella parte occidentale (occupata dalle forze militari di Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia) un governo liberal-democratico diede vita alla Repubblica Federale Tedesca, mentre in quella orientale (sotto l'occupazione sovietica) un regime comunista fondò la Repubblica Democratica Tedesca.

La divisione delle due Germanie perdurò fino agli anni ottanta, quando il processo di dissoluzione di quello che veniva definito "Blocco Sovietico" portò al crollo dei principali regimi comunisti in Europa ed alla fine della guerra fredda. Nel novembre 1989 l'abbattimento del Muro di Berlino, che fu per un trentennio il simbolo tangibile della Guerra Fredda, aprì la strada alla riunificazione della nazione tedesca. Le prime a integrarsi furono le strutture finanziarie (luglio 1990); quindi la Germania Est si sciolse nella Repubblica Federale Tedesca (ottobre dello stesso anno). Alle prime elezioni congiunte del dopoguerra, svoltesi nel dicembre 1990, la coalizione guidata dal cancelliere in carica Helmut Kohl riportò una vittoria schiacciante, assumendosi così il compito di guidare il difficile processo di costruzione del nuovo soggetto nazionale tedesco. La riunificazione, oltre che richiedere un enorme impegno economico, fu infatti portatrice anche di grandi problemi sociali legati alle profondissime differenze esistenti tra le due parti del paese e all'insorgenza di fenomeni xenofobi e razzisti. Nel 1994 Kohl venne rieletto al governo del paese.

Nel corso del suo quarto mandato, il governo di Kohl si trovò ad affrontare una delicata situazione economica, dovuta alle conseguenze della riunificazione e a una recessione che raggiunse il suo culmine negli anni 1995-1996. Nell'intento di risanare le finanze pubbliche, Kohl adottò una politica di austerità che incontrò forti resistenze nei sindacati. Il successivo miglioramento della situazione economica non comportò però una riduzione della disoccupazione: nella primavera del 1997 i senza-lavoro divennero 4.800.000 (pari al 10% della popolazione attiva a livello nazionale, circa il doppio nelle province dell'Est), un livello mai raggiunto dal 1933, l'anno dell'ascesa di Hitler al potere. Tra marzo e giugno centinaia di migliaia di lavoratori scesero in piazza contro i piani del governo che prevedevano ulteriori tagli alla sanità e alle pensioni, e una riforma dell'imposta sui redditi; passata l'estate, la lotta sindacale si diffuse in tutto il paese.

Il 1998 vide il tramonto dell'era del cancelliere Kohl. Dopo i ripetuti segnali di cedimento nelle elezioni amministrative dei *Länder*, nelle legislative di settembre la CDU subì una sonora sconfitta, ottenendo solo il 28,4% dei suffragi contro il 40,9% del Partito socialdemocratico di Gerhard Schröder. Il PDS (erede del partito comunista al governo nella Germania Orientale fino al 1989), conquistando il 20% dei voti nei *Länder* orientali, riuscì a superare lo sbarramento del 5% per un solo decimo di punto e a entrare con 36 parlamentari nel Bundestag. I frequenti episodi di razzismo e il riapparire di movimenti apertamente neo-nazisti non ebbero invece riscontri elettorali apprezzabili (la *Deutsche Volksunion* e i *Republikaner*, entrambi nazionalisti e xenofobi, ottennero complessivamente il 3% dei suffragi). A ottobre, dopo sedici anni di dominio ininterrotto dei cristiano-democratici, Gerhard Schröder si insediò alla guida di un governo che vedeva tra i suoi ministri tre esponenti del partito dei Verdi, tra cui il suo leader Joschka Fischer.

Germania

Il 19 aprile 1999, dopo un lungo lavoro di ristrutturazione, fu inaugurato il palazzo del Bundestag di Berlino, che da settembre tornò, dopo 55 anni, a ospitare i lavori del Parlamento tedesco. In maggio, il socialdemocratico Johannes Rau fu eletto alla presidenza della Repubblica, succedendo al cristiano-democratico Roman Herzog.

Nonostante disponesse di una solida maggioranza nel Bundestag, il governo rosso-verde dovette fronteggiare serie difficoltà fin dalle sue prime settimane di vita. L'indirizzo da dare all'attività del governo risentì infatti delle divisioni presenti all'interno del Partito socialdemocratico, in cui a una linea economica orientata all'austerità e alla riduzione del prelievo fiscale sostenuta dal cancelliere, si contrapponeva quella del segretario Oskar Lafontaine (detto anche "Oskar il Rosso"), che richiedeva invece un prioritario intervento a favore dei disoccupati e dei settori più deboli della popolazione. Dopo un periodo di aspri contrasti, la contesa culminò nel polemico abbandono da parte di Lafontaine dell'incarico di ministro delle Finanze e di quello di segretario del Partito socialdemocratico.

A pochi mesi dal suo insediamento, il nuovo governo rosso-verde si ritrovò inoltre coinvolto nella crisi del Kosovo. La Germania, infatti, si unì alla coalizione formata nella NATO che alla fine di marzo 1999 lanciò una massiccia offensiva aerea contro la Serbia. Mentre il Partito socialdemocratico si schierò in massima parte per la partecipazione tedesca all'operazione "Allied Force" (Forza Alleata), i Verdi si divisero e, in un drammatico congresso convocato d'urgenza, una mozione che chiedeva l'immediata interruzione dei bombardamenti sulla Serbia e sul Kosovo (la cui approvazione avrebbe causato l'immediato ritiro della delegazione ecologista dal governo) fu respinta solo per pochi voti.

Questi due importanti eventi simboleggiarono l'inizio di un processo di scollamento tra il governo rosso-verde e la sua base politica. La scelta di una strategia (la cosiddetta "terza via" teorizzata da Schröder e dal leader laburista inglese Tony Blair) basata su una ristrutturazione del "modello sociale" tedesco anche più radicale di quella concepita da Kohl, determinò l'immediata e severa risposta della base elettorale rosso-verde. A partire dal settembre 1999 i due partiti di governo persero infatti una dopo l'altra tutte le elezioni per il rinnovo dei Parlamenti regionali, vedendo svanire il loro consenso anche nelle tradizionali roccaforti socialdemocratiche a vantaggio della CDU e del PDS.

La disfatta socialdemocratica fu tuttavia frenata dallo scoppio di un grave scandalo che coinvolse la CDU. Agli inizi del 2000 la Procura di Bonn aprì un'inchiesta contro l'ex cancelliere Kohl per una serie di finanziamenti illeciti ricevuti dal partito cristiano-democratico durante la sua segreteria. La crisi della CDU si aggravò quando Wolfgang Schäuble, il successore di Kohl alla presidenza del partito, a sua volta chiamato in causa dalle indagini della magistratura, fu costretto alle dimissioni. Il congresso riunitosi a Essen nel marzo del 2000 elesse alla segreteria generale Angela Merkel, prima donna e prima persona cresciuta nella Germania dell'Est a ricoprire una così importante carica nella Germania riunificata.

Nel novembre 1999 la Germania celebrò il decennale della riunificazione politica. Il solco che divideva le due parti del paese era tuttavia ancora profondo. La critica situazione dei *Länder* orientali, causata da gravi problemi sociali, favoriva il diffondersi di preoccupanti fenomeni di disagio tra i giovani e un rigurgito del fenomeno xenofobo e razzista, che si manifestava in migliaia di atti di violenza contro gli immigrati e nella crescita del consenso dei gruppi dell'estrema destra neonazista.

Nel vertice europeo tenutosi a Nizza nell'autunno 2000 la Germania condusse una vivace battaglia volta ad accrescere il proprio peso nel Consiglio europeo.

Agli inizi del 2001 aspre polemiche in seno al governo portarono alle dimissioni di alcuni ministri, causando il settimo rimpasto ministeriale dall'insediamento del governo di Gerhard Schröder nel 1998. Ancora frastornata dallo scandalo dei finanziamenti illeciti, la CDU non fu tuttavia in grado di approfittare dei contrasti governativi e in autunno venne sconfitta dai socialdemocratici nelle importanti elezioni per il rinnovo del Parlamento regionale di Berlino.

Alla fine di novembre 2001, per la terza volta nell'intera vita della Repubblica federale, il governo chiese la fiducia al Parlamento. L'occasione fu fornita dalla presentazione di una mozione governativa che impegnava la Germania a intervenire accanto agli Stati Uniti nell'offensiva lanciata contro l'Afghanistan all'indomani degli attentati terroristici dell'11 settembre (*vedi anche* Stati Uniti d'America, Storia: 11 settembre 2001). La mozione fu approvata, per una manciata di voti e solo in seguito alla minaccia di dimissioni del cancelliere Schröder, che fece rientrare il dissenso manifestatosi nei Verdi e in seno allo stesso Partito socialdemocratico.

Agli inizi del 2002 nel paese iniziarono a farsi sentire gli effetti della crisi internazionale. In agosto, un'eccezionale ondata di maltempo provocò diverse vittime, diffuse inondazioni, soprattutto in Sassonia, e ingenti danni alle abitazioni e all'agricoltura. Per avviare la ricostruzione delle zone colpite il governo di Bonn rinviò di un anno la prevista riduzione delle imposte.

Le elezioni legislative del 22 settembre videro prevalere per poche migliaia di voti il Partito socialdemocratico sulla coalizione CDU-CSU; con un'identica percentuale dei suffragi (38,5%) i socialdemocratici e i cristiano-democratici ottennero rispettivamente 251 e 248 seggi. Schröder riuscì a conservare la guida del governo tedesco solo grazie a una posizione nettamente contraria all'intervento militare in Iraq paventato dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna e al successo dei Verdi, che si aggiudicarono l'8,6% dei voti e 55 seggi, mentre i liberali della FDP, potenziali alleati della CDU, si fermarono al 7,4% conquistando solo 47 seggi.

Il secondo mandato di Schröder si rivelò ancora più difficile del primo. Per affrontare la difficile congiuntura, il cancelliere avviò nel marzo 2003 un severo programma detto "Agenda 2010", che includeva le riforme del trattamento pensionistico, del mercato del lavoro, dei sussidi di disoccupazione e dell'assistenza sanitaria, sollevando un diffuso malcontento nel suo elettorato. Nelle settimane successive il Partito socialdemocratico perse le elezioni per il rinnovo dei Parlamenti della Bassa Sassonia, dell'Assia e dello Schleswig-Holstein. La contestuale perdita della maggioranza nel Bundesrat obbligò i socialdemocratici a ricorrere al sostegno dei voti cristiano-democratici per mandare avanti le riforme economiche. In settembre il Partito socialdemocratico vide assottigliarsi il suo consenso in Baviera, dove la destra conquistò i 2/3 dei seggi.

Tenendo fede alle posizioni assunte durante la campagna elettorale, Schröder si schierò contro la "guerra preventiva" lanciata nel marzo del 2003 dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna contro l'Iraq di Saddam Hussein, incrinando il tradizionale allineamento del governo tedesco alla politica estera di Washington. La scelta del cancelliere determinò il riavvicinamento di Berlino alla Francia e una convergenza dei due governi su molti temi di politica europea e internazionale, in contrapposizione con l'asse filostatunitense costituito da Gran Bretagna, Spagna e Italia. In aprile i due paesi promossero con il Belgio e il Lussemburgo un summit rivolto a lanciare una cooperazione integrata in materia di difesa. Per stemperare il contrasto con gli Stati Uniti, la Germania rafforzò la sua presenza militare in Afghanistan e consentì il passaggio del comando delle forze internazionali presenti a Kabul dall'ONU alla NATO.

Nel febbraio 2004 il cancelliere Schröder si dimise dalla guida del Partito socialdemocratico. Alla fine dello stesso mese la SPD perse clamorosamente la roccaforte di Amburgo. La crisi socialdemocratica si rinnovò in occasione delle elezioni del presidente della Repubblica, vinte in maggio dal candidato delle opposizioni Horst Köhler. La tornata elettorale di settembre per il rinnovo dei Parlamenti di Saarland, Sassonia e Brandeburgo si tramutò in una nuova disfatta per la SPD; nel maggio del 2005, dopo un'ennesima sconfitta in Renania Settentrionale-Vestfalia, Schröder chiamò il paese alle elezioni anticipate.

Le elezioni legislative del settembre 2005 registrano la vittoria di misura della coalizione cristiano-democratica, il cui risultato (36,8% e 226 seggi) è molto al di sotto delle aspettative e soprattutto non sufficiente a costituire un governo con i liberali (9,9% e 61 seggi). I socialdemocratici di Schröder, protagonisti di una forte rimonta, ottengono il 36,2% dei voti e 222 seggi e mancano una nuova vittoria solo

Germania

per la buona affermazione della nuova coalizione di sinistra Die Linke-PDS, che conquista l'8,8% dei voti e 54 seggi. I Verdi ottengono l'8,3% dei voti e 51 seggi. Dopo lunghe e difficili trattative, i due principali partiti tedeschi danno vita a un governo di "grande coalizione", guidato dalla leader cristiano-democratica Angela Merkel.

Sommario

Aspetti geofisici e climatici	1
Demografia	4
Divisioni amministrative e città principali	5
Economia	5
Agricoltura e settori correlati	6
Risorse minerarie.....	6
Industria.....	7
Finanza.....	8
Commercio	8
Trasporti	8
Turismo.....	8
Turismo culturale.....	8
Turismo sportivo e naturalistico.....	13
Turismo sull'acqua.....	14
Organizzazione dello stato	14
La storia	15